TORINO
Anno 73 Num. 85
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

LA STAMPA

DOMENICA
9 Aprile 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'OCCUPAZIONE TOTALE DELL'ALBANIA
si va completando tra l'entusiasmo della popolazione

Il Duce esprime al Governo di Belgrado l'apprezzamento dell'Italia per l'atteggiamento jugoslavo - Galeazzo Ciano in volo a Tirana
Un reggimento di granatieri trasportato per via aerea da Taranto

Le prime unità della flotta a Durazzo: la torpediniera «Libra» nel porto (Telefoto)

Lo sbarco del primo reparto di Bersaglieri ciclisti, avanguardia della colonna celere che ha preso terra a Durazzo (Telefoto)

I vittoriosi e i "moralisti"

Gli eventi albanesi hanno proceduto con un rapido ritmo vittorioso: le menzogne sono state soffocate dalla realtà quasi contemporaneamente alla loro apparizione. Due constatazioni essenziali sono balzate subito con un'evidenza che non ammette riserve. La prima riguarda il grado di superba efficienza delle nostre Forze Armate: Esercito, Marina e Aviazione si sono prodigate in una gara di abnegazione e di capacità tali da costituire il perfetto specchio della loro preparazione tecnica e spirituale. Ancora una volta nel giro di pochi anni le nostre Forze Armate hanno dimostrato di non temere alcun confronto nel mondo. Si trattava di uno sbarco, l'operazione che è sempre la più delicata nell'arte della guerra anche quando si goda di particolari condizioni favorevoli. La collaborazione deve essere di un sincronismo assoluto; tale è stata nei porti-chiave delle coste albanesi; tale si è sviluppata nella fulminea avanzata verso l'interno. I Reali Equipaggi hanno fornito il maggior numero di Caduti gloriosi: al Loro fianco vi sono dei Fanti; ritornano nella memoria tante vittorie e tanti sacrifici compiuti insieme sui mari e nelle terre più diverse. E quale più formidabile prova di efficienza e di collaborazione del trasporto per aereo di un reggimento di Granatieri da Taranto a Tirana? Dopo la campagna etiopica nelle sue fasi e nei suoi aspetti molteplici, dopo le azioni di movimento delle superbe Divisioni volontarie nel conflitto di Spagna, anche lo sbarco in Albania dovrà essere preso in attenta considerazione dai nostri avversari potenziali affinchè non si facciano delle illusioni. Noi siamo e resteremo dell'opinione che la gerarchia decisiva degli stati è fissata dalla loro attrezzatura militare intesa in un senso complessivo, cioè nel suo vero senso; non ci lasceremo più prendere il tempo, anzi il nostro sforzo si rivolgerà ad uno sviluppo progressivo che distanzi gli altri, piuttosto che farci distanziare.

La seconda constatazione è nel consenso spontaneo ed unanime con cui il popolo albanese ha accolto le nostre truppe. Gli albanesi ci conoscono da molti anni; essi sanno che noi abbiamo sempre portato lavoro e giustizia, essi sanno che larghe porzioni degli aiuti finanziari da noi forniti da quindici anni invece di essere spese in opere di utilità collettiva finivano per alimentare l'avidità e i capricci di Zog, della sua famiglia e del suo clan di cortigiani. Se si potevano nutrire dubbi sull'argomento un fatto sta lì a darne la controdimostrazione: Zog è fuggito immediatamente in terra straniera, curandosi soltanto del bottino caricato su una lunga fila di autocarri. Qualora fosse stato vero quello che hanno scritto i giornali antifascisti, che cioè gli albanesi erano solidali col loro ex-sovrano, questi sarebbe rimasto per una resistenza sia pure vana e disperata. Zog era solo coi suoi parassiti; se ha voluto creare un po' di confusione che desse l'apparenza di una volontà di resistere, ha dovuto liberare dalle carceri i criminali comuni. Liquidato l'uomo che si era posto frammezzo l'Italia e l'Albania, i due popoli marceranno certamente insieme molto lontano. Quanto abbiamo compiuto in Albania è molto, ma siamo facili profeti prevedendo che non trascorreranno molti anni e l'altra sponda adriatica sarà trasfigurata dal lavoro di incivilimento e di progresso. E l'opera si svilupperà nel pieno rispetto degli usi, dei costumi, dei riti religiosi, fuori da ogni sudditanza: saranno due popoli che fraternamente collaboreranno.

* *

Le due constatazioni, l'una sull'efficienza delle nostre Forze Armate provata dalle operazioni di sbarco e di rapida avanzata nell'interno, l'altra sulla esplicita volontà degli albanesi di liberarsi di un regime di sfruttamento e di confidarsi al nostro governo, sono i veri pilastri della situazione: il resto rassomiglia alle ondate marine che vanno e vengono più o meno violente.

Innanzi tutto un riconoscimento simpatico e sincero: la calma e la serenità della Jugoslavia. I nostri nemici puntavano sulla reazione, magari sino alle ipotesi più catastrofiche, del governo di Belgrado; questi li ha smentiti osservando la nuova situazione con realismo nel quadro e nello spirito dell'amicizia non caduca stabilitasi or sono due anni coll'Italia di Mussolini. Il Duce si è reso interprete dell'apprezzamento verso la linea di condotta di Belgrado del governo e del popolo italiano. E' una prova che dà il collaudo ad un'amicizia; non sarà dimenticata. Nella solidarietà coll'Italia la funzione storica della Jugoslavia non si annebbia; si precisa.

La calma jugoslava smonta l'effervescenza delle «grandi democrazie»: se vi erano due potenze per cui gli avvenimenti albanesi non avrebbero dovuto costituire sorpresa alcuna, queste erano la Francia e l'Inghilterra. Non ricordano più di averci date dal 1915 al 1921 le assicurazioni più varie ma tutte concordanti nel riconoscere pienamente i diritti italiani sull'Albania? Invece eccoli accamparsi paladini di una morale umanitaria a proprio uso e consumo, essi che hanno fondato imperi rapinando, massacrando sotto ogni grado di latitudine e di longitudine con una rapacità priva di qualsiasi scrupolo. Gli inglesi, che particolarmente si distinguono in simili campagne di ingenuo candore, sono arrivati persino ad incolparci, quale nazione profondamente cristiana, di aver contaminato la sacra ricorrenza del Venerdì Santo!... Apriamo la collezione dell'anno scorso, nel giorno della Risurrezione: in Palestina, proprio in quei luoghi dove Cristo soffrì la sua Passione redentrice, è l'eccidio sanguinoso e spietato di cittadini che difendono il loro diritto alla vita contro l'invasione ebraica patrocinata dai vari arcivescovi di Canterbury. Pasqua di sangue: i morti arabi in un sol giorno furono più di sessanta. La memoria britannica è molto labile, quando ciò conviene. E figurarsi se non ricordandosi di quanto è avvenuto un anno fa abbiano ancora cognizione del bombardamento di Alessandria che aprì loro le porte dell'Egitto sui cadaveri di centinaia e centinaia di fellah inermi! Tutto possiamo accettare fuorchè lezioni di morale politica dagli inglesi. Simpatia per un sovrano fuggiasco? Ma è proprio di questi giorni la fine violenta di un giovanissimo cavalleresco Re che non aveva mai avuto simpatie per la... generosa protezione britannica e che (guarda combinazione), colla sua morte apre la via alla reggenza di un fidatissimo vassallo di Londra, l'Emiro di Transgiordania.

Abbandoniamo quindi le prediche morali per cui il pulpito britannico è il meno adatto: scendiamo sul terreno politico. L'Inghilterra non può dimenticare i suoi impegni del '15 e del '21 che non furono affatto toccati dagli accordi del 16 aprile del 1938 nel loro impegno verso lo *statu quo* mediterraneo. Sollevare una questione per l'Albania, zona riconosciuta di influenza italiana, significherebbe riaprire una vasta contabilità che concerne tutto il vicino Oriente asiatico. Le «grandi democrazie» continuano ciecamente nell'errore fatale di averci negato con ogni mezzo e senza scrupoli morali, i frutti della vittoria a cui avevamo diritto. Si illudevano di aver guadagnato nei loschi mercati che prediligevano gli interessi di qualsiasi staterello ai danni dell'Italia; non comprendevano che con tale condotta si addossavano l'intera responsabilità di una delle più gravi colpe storiche, pregna delle più vaste conseguenze. E' mai possibile che a Londra e a Parigi non abbiano ancora la consapevolezza che l'ingiustizia verso l'Italia vittoriosa fu l'elemento determinante della storia europea e mondiale del dopoguerra? Errare è umano, ma perseverare nell'errore per più di venti anni, più che un atto diabolico è un suicidio.

Alfredo Signoretti

Le festose accoglienze
al Ministro degli Esteri Italiano

Tirana, 8 aprile.

Le truppe italiane, entrate a Tirana alle ore 10, sono state accolte da entusiastiche manifestazioni da parte delle autorità e del popolo, ammassati dinanzi al palazzo di città.

Nella mattinata, con un trimotore «S. 79» giungeva il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, e successivamente il Presidente dell'«Ala Littoria» Klinger.

Più tardi giungeva all'aeroporto, proveniente da Durazzo, il generale Guzzoni comandante il Corpo di spedizione, con il suo Stato Maggiore. Entrava successivamente in Tirana il grosso della colonna celere comandata dal generale Messe, composta da bersaglieri e carri armati, mentre per via aerea giungevano reparti di Granatieri. Il generale Guzzoni ha stabilito il suo quartier generale a Tirana.

Il conte Galeazzo Ciano, che ieri aveva sorvolato a bordo di un apparecchio la R. Legazione, che, come è stato comunicato, si trovava in critica situazione esposta ad un imminente attacco delle formazioni irregolari, e aveva poscia osservato l'andamento dello sbarco a Durazzo, giungeva alle ore 11 all'aeroporto della capitale a bordo di un «S. 79» salutato da tutte le autorità e dai ministri di Germania e di Spagna, e fatto segno a una vibrante manifestazione. Con il Ministro degli Esteri è anche giunto il generale Sereggi.

Il ministro Ciano ha ricevuto nella palazzina dell'aeroscalo una numerosissima delegazione dei più elevati funzionari e uomini politici, rappresentanti delle varie Legazioni, nonchè gli esponenti delle categorie commerciali. Al conte Ciano sono state rivolte, da parte dell'ex-reggente di Albania Khafer Yapi, a nome del popolo albanese, espressioni di devoto attaccamento al Duce e all'Italia fascista.

Il conte Ciano, fra l'entusiasmo dei presenti, ha risposto assicurando che è nell'animo del Duce assicurare al popolo albanese l'ordine, il benessere, il progresso nell'ambito della vita nazionale dell'Albania.

Successivamente si è formata una colonna di automobili, sulle quali hanno preso posto il Ministro Ciano, il generale Guzzoni e il seguito, che è entrata alle 12 in Tirana.

Il Ministro degli esteri, disceso dalla macchina in piazza del Municipio, ha passato in rivista le formazioni di Mitraglieri e Granatieri, e quindi, fra vivissimi applausi della folla che sventolava bandiere italiane e albanesi, è entrato nel palazzo di città ove lo attendeva un'imponente delegazione dei maggiorenti della capitale che lo ha salutato con vivissime manifestazioni. Da tutti si è inneggiato ripetutamente al Duce e all'Italia fascista.

S. E. Ciano si è poscia recato alla R. Legazione. Lungo tutto il percorso erano schierati carri armati e motomitragliatrici.

Al conte Ciano è pervenuto il seguente telegramma da una delegazione della storica cittadina, legata ai ricordi dell'eroe nazionale Skanderbeg:

«Nel momento in cui arrivano le gloriose truppe dell'Italia fascista, il popolo di Kruya, sul castello di Skanderbeg, innalza, insieme alla propria bandiera, quella dell'Italia di Mussolini».

Per ordine del Duce, il Ministro Ciano ha oggi disposto per l'immediata distribuzione della somma di 190 mila franchi-oro a favore della popolazione meno abbiente dell'Albania. La somma è stata ripartita fra le varie città nel modo seguente: Tirana, franchi-oro 30 mila; Scutari, 40 mila; Valona, 30 mila; Argirocastro, 10 mila; Santi Quaranta, 10 mila; Coriza, 40 mila; Kukes, 5 mila; Peshkopi, 5 mila.

Il Conte Ciano ha dato precise istruzioni affinchè le competenti autorità albanesi rispondano personalmente a lui dell'uso delle somme stanziate, che devono immediatamente essere destinate a beneficare i più bisognosi.

L'annuncio di tale erogazione ha suscitato le più vive manifestazioni di riconoscenza per l'Italia e per il Duce.

Nei prossimi giorni arriverà a Durazzo un vapore carico di viveri e di indumenti con i quali verrà iniziato anche in Albania il funzionamento degli E.C.A. (Enti comunali di assistenza).

Le perdite italiane nelle operazioni di sbarco

Dodici caduti e 53 feriti

DURAZZO, 8 aprile.

Ecco le perdite subite dalle truppe italiane negli scontri avvenuti ieri per costituire la testa di sbarco di Durazzo:

Marinai: caduti 8; feriti 34.
Fanti: caduti 3; feriti 9.
A Santi Quaranta: Marinai: caduti 1; feriti 10.

I nomi saranno pubblicati non appena giunto l'elenco.

Zog riparato a Salonicco

Atene, 8 aprile.

Dopo l'arrivo a Florina, prima cittadina greca al di qua del confine, della regina Geraldina, nella stessa località sono arrivati Zog ed un ristretto seguito. Si annuncia da Salonicco che i coniugi sono colà giunti.

L'apprezzamento del Duce per l'atteggiamento della Jugoslavia

BELGRADO, 8 aprile.

A mezzo del Ministro d'Italia, Indelli, il Duce ha fatto esprimere al Governo jugoslavo l'apprezzamento del Governo fascista per l'atteggiamento della Jugoslavia nell'attuale crisi della situazione albanese.

Smentita jugoslava alle falsità straniere

Roma, 8 aprile.

Il Ministro d'Albania in Roma generale Zef Sereggi, ex aiutante di campo generale del re Zog, già da tre giorni aveva inviato al governo di Tirana un telegramma con il quale presentava le sue dimissioni dalle cariche e dalle funzioni ricoperte, motivandole con l'impossibilità di continuare a servire un regime in violento contrasto con le aspirazioni e le necessità vitali del popolo albanese, ed in aperta violazione dei principi di lealtà sanciti dagli accordi italo-albanesi.

Alla Legazione della Jugoslavia poi si dichiara:

«Non sono esatte le notizie che una parte della stampa estera ha propagato sulle misure prese dalla Jugoslavia circa gli avvenimenti in Albania. Il Governo jugoslavo è sempre in continuo contatto con il Governo italiano. Il Governo italiano è pronto ad assicurare gli interessi jugoslavi. Desiderio della Jugoslavia è di vedere al più presto risolto il conflitto. Tutte le vedute jugoslave si basano sugli accordi della Jugoslavia con l'Italia, e da questi accordi la Jugoslavia non pensa di retrocedere. E' secondo questa direzione che la Jugoslavia guarda attentamente gli avvenimenti e l'ultima fase dei rapporti fra l'Italia e l'Albania».

I Combattenti al Duce Potenziatore dell'Impero

Roma, 8 aprile.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Col Vostro gesto deciso e sereno consacrate, Duce, un diritto e un dovere storico dell'Italia che, come non aveva dimenticato l'opera di civilizzazione spiegata in Albania dalle sue genti, segnatamente da Venezia in tempi remoti, e dal popolo guerriero e lavoratore nella ultima riscossa, così non aveva dimenticato il triste esodo imposto al soldato italiano dalla dittatura demoliberale di Giovanni Giolitti. Oltre che Fondatore, i Combattenti Vi salutano, Duce, Potenziatore e Custode strenuo dell'Impero del Littorio. — Amilcare Rossi».

Le notizie di ora in ora

L'ordine a Tirana ristabilito nella notte

TIRANA, 8 aprile.
Ore 9.

Fino alle prime luci dell'alba, è durata la fucileria che ieri sera, dopo la fuga del re, dei familiari e dei componenti del cessato governo, aveva assunto proporzioni preoccupanti essendo la capitale infestata da delinquenti liberati dalle carceri e armati.

E' stato saccheggiato il palazzo reale e la residenza delle principesse sorelle del sovrano, dalle quali è stato asportato un ingente bottino.

A un certo momento, la situazione nella sede della R. Legazione, appariva preoccupante per certi indizi che facevano prevedere un imminente assalto. Sino dal pomeriggio di ieri i pochi gendarmi, che costituivano lo scarso presidio messo a disposizione dal governo albanese, sparivano e si dileguavano proprio nel momento in cui veniva fatto saltare il ponte di Sciak, sulla strada Tirana-Durazzo, per arrestare la marcia del corpo di spedizione italiano.

L'ordine è stato ristabilito nella notte a iniziativa del colonnello Stamati, insieme con alcuni ufficiali della gendarmeria, i quali, assistiti dal R. Addetto militare e da alcuni animosi connazionali, provvedevano al fermo di numerosi rapinatori, arrestando il saccheggio, e ripristinavano importanti servizi pubblici, quali la radio, il telegrafo e il telefono.

Alti funzionari e giornalisti prendevano contatto con la R. Legazione dando conferma dell'orientamento della parte sana dell'opinione pubblica verso l'Italia fascista che, con fulminea e decisiva azione, promuove in Albania un nuovo stato di cose dal quale si assicurerà al paese un rapido progresso in tutti i campi.

Rientrano nella capitale nuclei sbandati di armati che vengono disarmati.

Sono in preparazione edizioni speciali dei giornali che, insieme con la cronaca degli storici eventi che si vivono da ieri, daranno notizia dell'imminente arrivo alla capitale delle valorose truppe italiane.

L'attesa degli Italiani

Ore 9,30.

I giornali di Tirana, usciti stamattina in edizione straordinaria, pubblicano la cronaca degli avvenimenti con questi titoli: «Le truppe amiche e fasciste, ...

mandate dal generale Guzzoni, ristabiliscono il nuovo ordine in Albania ». Molte personalità albanesi si sono recate alla Legazione in segno di omaggio all'Italia e al Duce, esprimendo la loro convinzione che da questo momento comincia una nuova epoca nella storia dell'Albania.

Tirana occupata
La popolazione festante

Ore 10.

Le truppe italiane sono entrate in Tirana alle ore 9,30. Esse sono state attese dalla popolazione con entusiasmo. Sono state organizzate grandi adunate di popolo per accogliere festosamente le truppe al momento del loro ingresso in città.

Un reggimento di Granatieri
trasportato con gli aeroplani

Ore 13,30.

Sta atterrando nel campo di aviazione di Tirana un reggimento di Granatieri avio-trasportato dal campo di Grottaglie (Taranto).

Ciano giunge in volo nella Capitale albanese

Ore 12.

Alle ore 11 è atterrato al campo di Tirana il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano.

La resa di Coriza

Ore 14.

Il prefetto di Coriza, a nome del popolo e della città, si è messo agli ordini del generale Guzzoni, e attende le truppe italiane.

L'occupazione di Scutari

Ore 16.

Alle ore 15 le truppe della colonna Scattini sono entrate in Scutari.

Zog riparato in Grecia

Ore 17.

E' giunta notizia che l'ex re Zog ha attraversato il confine greco-albanese nelle vicinanze di Coriza, pare diretto ad Atene.

La resa delle truppe di Zog

Ore 18.

Le truppe sbandate di Zog rifluiscono a Tirana e abbandonano le loro armi entro il recinto della nostra Legazione, mentre gli ufficiali domandano di servire l'Italia.

Anche Elbassan occupata

Ore 19.

La colonna motorizzata D'Antoni ha occupato Elbassan. La popolazione ha fatto alle nostre truppe accoglienze entusiastiche.

Il ritorno degli aerei
che trasportarono i Granatieri

Taranto, 8 aprile.

Gli aeroplani, che trasportarono stamane a Tirana dall'aerodromo di Grottaglie un reggimento di Granatieri, sono ritornati a Grottaglie senza il minimo incidente.

Il volo da essi compiuto è senza precedenti, dato che è la prima volta che un intero Reggimento in armi viene spostato per via aerea da un paese ad un altro, sorvolando oltre 80 chilometri di mare.

Tutte le operazioni inerenti al memorabile volo si sono svolte nello spazio di poche ore con ordine e precisione assoluta. Ciò sta a dimostrare la possente efficienza di uomini e di macchine, e prova quale grado formidabile di preparazione tecnica e spirituale abbiano raggiunto le Forze Armate dell'Italia Fascista.

Gli albanesi stabiliti a Bari
ritornano fiduciosi in Patria

Bari, 8 aprile.

La numerosa colonia albanese di Bari ha accolto le notizie emanate dalla radio nella giornata con il più vivo entusiasmo. L'arrivo delle truppe a Tirana, il rapido stroncamento delle effimere resistenze disseminate sulla strada di Durazzo, il ristabilimento immediato dell'ordine, sono state le buone novelle che, unitamente agli scampanii e agli spari per Cristo risorto, hanno confortato la vigilia di Pasqua degli esuli albanesi.

Ve n'erano moltissimi qui a Bari, e tutti vivevano nella speranza di una revisione dell'artefatto stato di cose in Albania. Questi espatriati vivevano tranquilli sotto la protezione delle leggi italiane ed esercitavano commerci diversi. Nel caffè Stoppani di Bari si riunivano a gruppetti, commentando le notizie pubblicate dal giornale albanese *La Gazeta Shqiptare* ed attendevano che si avverassero le loro profezie, essi che conoscevano bene la cattiva fede del re Zog.

Gli avvenimenti hanno sorpreso anche questi vigili e appassionati osservatori della opposta sponda adriatica. L'esultanza per la liberazione della Patria, ottenuta dalle armi italiane, si è concretata in manifestazioni spontanee all'indirizzo di Mussolini e dell'Italia. Vi erano questi i più accesi sostenitori dell'indipendenza e della libertà del popolo albanese, che riconoscevano in questa inequivocabile forma i loro ideali raggiunti mercè le armi e la volontà fascista.

Sono incominciate le partenze. Il loro esilio è finito. Rientrano nella loro terra per partecipare, sotto la protezione italiana, alla vera rinascita della loro Patria. I trasporti, che fino a stanotte erano impegnati in operazioni di traffico militare, sono colmi stasera di passeggeri civili che raggiungono le città albanesi.

Con i funzionari, gli impiegati e i dirigenti italiani partiranno da domani anche le famiglie operaie dei connazionali profughi, le quali stasera sono state visitate e benedette negli accantonamenti dal Vescovo di Bari, mons. Mimmo.

DA SCUTARI A ELBASSAN
sventola vittorioso il Tricolore

Appelli all'Italia
dei patrioti albanesi dal dicembre al febbraio

Roma, 8 aprile.

Ecco la lista di nomi di alcuni dei principali firmatari dei numerosi appelli rivolti al Governo Fascista già da alcuni mesi a nome del popolo albanese, nei quali è stato invocato l'intervento italiano in Albania:

Gion Marka Gioni, capo della famiglia dei Principi Bib Dodu, capo della regione Mirdizia; Malik Bushati, ex deputato appartenente alle illustri famiglie dei Bushati di Scutari; Dush Bushati, ex ministro dell'istruzione pubblica, ex deputato, ispettore generale alla Corte di re Zog; Zen Biezi, notabile della regione Gibra; Jak Koki, deputato di Dibra e del Mathi; Jafer Taga, notabile di Kruja; Kel Ndeu, capo bandiera (Bajraktar) di Shala; Lulach Gjelesht (bajraktar) di Shoshi; Miftar Kolosi, capo di Livra; Ndeu Pistulli, membro della Reggenza della Repubblica albanese, notabile di Scutari; avv. Celkupa, di Durazzo.

Hanno inviato, inoltre, appelli e messaggi, a nome delle rispettive comunità, i seguenti capi-bandiera: regione del Kossovu: Osman Lita, Spahija, Dazzi, Halil Shaira, Nehdi Bayrami, Murat Mer. Regione del Dibra: Zeinel Frazzi, Muharem Hogia da Dardika, Hazis Kasem, Selim Sina, Dervish Lusha. Regione del Luga: Brahim Gioci. Regione del Mathi: Kaplam Alloman.

« Salvateci! »

Ecco il testo di alcuni degli appelli pervenuti al Duce:

« A sua Eccellenza il Capo del Governo Italiano, Roma. A salvare l'Albania dal disordine, dalla corruzione e dal dissolvimento nel quale sta precipitando, invochiamo dal grande Duce del Fascismo lo intervento dell'Italia, al di fuori della quale non esiste, non è esistita e non esisterà mai salvezza per il nostro paese. Noi Vi chiediamo con questo messaggio, che parte dal profondo del nostro cuore, di patrioti albanesi, di offrire a Sua Maestà Vittorio Emanuele la corona del Regno d'Albania. In testimonianza della Vostra accettazione, invochiamo qui l'arrivo subito del conte Galeazzo Ciano, che abbiamo imparato ad amare, e di una rappresentanza del Vostro valoroso esercito che ci garantisca l'indipendenza e l'integrità e la tranquillità del nostro popolo e del nostro territorio e la continuazione delle nostre gloriose tradizioni. — Firmato: Gion M. Gioni, 10 gennaio 1939 ».

« A S. E. Benito Mussolini, Duce del Fascismo, Roma. - Noi sottoscritti, in nome di tutto il popolo albanese, e con la stessa fiducia che il vero credente invoca Dio, stanchi della tirannia di Zog, invochiamo Voi, perchè ci governiate con le Vostre leggi e con la Vostra giustizia. Vi invochiamo acchè mandiate subito il conte Galeazzo Ciano quale Vostro rappresentante e quale nostro Capo, che già abbiamo imparato ad amare, mandiate il Vostro esercito perchè ci protegga e ci faccia vivere e lavorare tranquilli. Noi Vi consegnamo il nostro popolo e il nostro territorio, perchè li consideriate come parte integrante del Vostro grande Impero dei Savoia, e siamo certi che in brevissimo tempo questo popolo e queste terre, sino ad oggi calpestate ed oppresse, troveranno vera luce nella grandezza di Roma. - Tirana 15-2-1939. - Firmato Jake Koci, Miftar Kalosa ».

« A S. E. Mussolini, Roma. - Noi abbiamo da V. E. tante prove di affetto per il nostro paese e ci rivolgiamo fidenti a Voi per invocare la salvezza materiale e morale dell'Albania, che può venire solo da Roma. Noi Vi chiediamo di offrire la scelta del Sovrano a Casa Savoia, per l'Albania, come patrioti albanesi legati all'Italia con sincero affetto, desiderosi di assicurare l'avvenire della nostra Patria, nella disperata situazione in cui siamo. Vi preghiamo anche d'inviare qui il conte Ciano, che tutta l'Albania onora, a regolare il futuro assetto del nostro paese. In caso di necessità aderiamo di buon animo all'invio di truppe italiane per la sicurezza del nostro paese. - Durazzo 11-2-1939. - Firmato Aw Celkupa ».

« Condannati alla rovina »

« A S. E. Benito Mussolini, Roma. - Ci rivolgiamo a Voi per invocare la salvezza che soltanto può venirci da Roma. Dopo le numerosissime prove di benevolenza ricevute, Vi preghiamo di far sì che Casa Savoia accetti la corona di Albania. Facciamo questa offerta da buoni patrioti albanesi, desiderosi di assicurare l'avvenire della nostra patria, nella drammatica situazione in cui siamo. Vi preghiamo pure di inviarci il conte Ciano che tutta l'Albania onora, a regolare il futuro assetto del nostro paese. Data la tragica situazione dell'Albania, in cui nessuno di noi è garantito dei suoi beni, noi Vi preghiamo pure di accordarci quell'appoggio che è necessario per ottenere che siano garantiti l'ordine, la tranquillità, la unità integrale nazionale della sovranità del nostro paese. - 15-12-38. - Firmato: Pistulli ».

« Duce, chi Vi scrive è un albanese e un nazionalista che ha creduto in una Albania prospera e felice, come Voi la volevate. Credo Voi Vi ricordiate quando, come ministro della pubblica istruzione, ebbi la gioia di essere ammesso alla Vostra presenza (conservo la Vostra fotografia). In quell'agosto del 1936, io Vi dissi che le cose di Albania coll'Italia non potevano andare così. Siamo precipitati ogni giorno più in basso ed è per la vita del popolo albanese che io Vi mando questa invocazione. Siamo un paese senza giustizia sociale, senza rispetto delle leggi, condannati a fatale rovina. Salvate l'Albania, o Duce! Fate che la giustizia di Roma, che è sempre stata luce del nostro passato, abbia il sopravvento a tante bassezze, che rovinano un popolo senza colpe. L'Italia, se Voi lo vorrete, può salvare l'Albania. L'unione personale con il Vostro Paese può dare agli albanesi la certezza nell'avvenire della Patria. Duce, salvateci! - Tirana 8-2-1939. - Firmato: Nush. Bushati».

« A Sua Eccellenza Benito Mussolini, Duce del Fascismo, Roma. - Noi sottoscritti, in nome di tutto il popolo albanese e con la stessa fiducia che il vero credente invoca Dio, stanchi della tirannia di Zog, invochiamo Voi, perchè ci governiate colle Vostre leggi e colla Vostra giustizia. Vi invochiamo acchè mandiate subito il Conte Galeazzo Ciano quale Vostro rappresentante e quale nostro Capo che già abbiamo imparato ad amare; mandiate il vostro esercito perchè ci protegga e ci faccia vivere e lavorare tranquilli. Noi Vi consegnamo il nostro popolo e il nostro territorio, perchè li consideriate come parte integrante del Vostro grande Impero dei Savoia, e siamo certi che in brevissimo tempo questo popolo e queste terre, sino ad oggi calpestate ed oppresse, troveranno vera luce nella grandezza di Roma. - Tirana 17-1-1939. - Firmati: Jake Koci - Jafer Taga ».

« Finalmente! »

Ecco infine il manifesto che i profughi albanesi, prima di lasciare la loro terra per sfuggire alla tirannia di Zog e di raggiungere l'Italia hanno diretto ai loro connazionali:

« Albanesi! Tutti sapete che il regime di Ahmed Zog ha rovinato l'Albania. Gli albanesi migliori sono stati uccisi, carcerati o hanno dovuto fuggire. Ma il governo di Musa Juka, Abduraman Crosai, Aranitas e compagni sta per finire. Dio non vuole che il popolo albanese continui a vivere nella miseria, nella vergogna e nel disonore! Finalmente la verità si è fatta strada, e il cuore degli Italiani pensa a voi! Tutti sapete quali sono i nostri Bajraktar che hanno dato la Besa all'Italia per salvare l'Albania. Mettetevi ai loro ordini ed obbeditali. Il governo di Zog ha finito di rubare al popolo, e di ucciderlo. Abbiamo chiamato in nostro aiuto i soldati fascisti del potente e glorioso Esercito Italiano. Il grande Duce, amico nostro e di tutti i popoli che soffrono, ci ha ascoltato. Arrivano oggi i soldati italiani per assicurare la indipendenza alla nazione, per garantire la nostra vita, le nostre case, la nostra terra. Albanesi! Accogliete ogni soldato italiano come l'ospite e il liberatore! Accoglietelo con lo stesso spirito fraterno col quale egli viene incontro a voi! ».

I coloni dell'E. I. A. A.
sono già tornati a Durazzo

Roma, 8 aprile.

Nelle prime ore del mattino del 8 corrente, in seguito a disposizioni delle autorità diplomatiche italiane di Tirana, anche i coloni dell'E.I.A.A. (Ente Italiano Attività Agraria), che, come è noto, svolge da tempo, in terra albanese azione colonizzatrice, quale diretta emanazione dell'Opera Nazionale Combattenti — sono sbarcati a Bari. In seguito alle istruzioni la sera stessa del 6, questi coloni, inquadrati militarmente, guidati dal direttore generale dell'E.I.A.A., hanno avuto il privilegio di riprendere immediatamente la via di Durazzo, dove sono sbarcati al seguito delle truppe per continuare la loro missione civilizzatrice.

La realtà dei fatti
e le menzogne dell'« Havas »

Roma, 8 aprile.

Da ieri mattina l'*Havas*, organo ufficioso d'informazione di Francia, si è lanciato in un furioso e significativo martellamento di dispacci pretesamente raccolti da Tirana, e tutti lanciati con il sussidio della radio per allargarne ed accelerarne il cerchio della diffusione. Tema organizzato del notiziario: l'accanimento della resistenza albanese opposta allo sbarco italiano, lo scacco delle truppe italiane, la distruzione di città bombardate, la macabra colata di sangue.

Ecco alcune tipiche frasi del falso, fabbricato notiziario dell'*Havas*:

Ore 12,30: i combattimenti fra soldati e gendarmi volontari a Valona e le truppe italiane sono molto violenti. Durazzo è continuamente bombardata. Le truppe italiane sbarcate presso Durazzo sono state respinte. Il Consiglio dei Ministri siede in permanenza a palazzo reale.

Ore 12,45: tutti i tentativi di sbarco delle truppe italiane sono stati respinti.

Ore 13,55: re Zog incita il suo popolo a resistere fino all'ultima goccia di sangue.

Ore 14: San Giovanni di Medua è completamente distrutta. Gli italiani hanno tentato di sbarcare a Durazzo per tre volte ma sono stati respinti. Le forze della spedizione italiana sono calcolate in circa centomila uomini.

Ore 14,10: I tentativi di sbarco delle forze italiane sono incominciati questa mattina alle ore 5 a Valona, Durazzo e Santi Quaranta. Le truppe italiane sono state respinte con perdite. Nessun soldato italiano è riuscito a metter piede sul territorio albanese per la feroce resistenza opposta dalle truppe e dal popolo albanesi.

Ore 15,40: Il porto di Durazzo è stato bombardato finora due volte dalle forze aeree italiane e quattro volte dalle forze navali. Gli italiani sono sbarcati sette volte, ma ogni volta sono stati rigettati in mare. La città di Durazzo è completamente distrutta come pure quella di San Giovanni di Medua. Il Governo albanese è deciso di difendere il Paese con tutte le sue forze.

« E' ormai già noto — commenta il « Giornale d'Italia » — che tutto è falso. Tutto è menzogna documentata dai fatti offerti dalla stessa cronaca albanese del 7 aprile. Alle ore 10 del mattino una delegazione albanese si è incontrata con il generale Guzzoni, capo della spedizione italiana, già sbarcata con tutte le sue truppe a Durazzo, che alle ore 16, ossia sei ore dopo figurava, invece, secondo le informazioni francesi, distrutta dai bombardamenti ed ancora intatta da piede italiano. A Valona, che figura anch'essa distrutta e resistente contro ogni attacco, il tricolore è apparso sulle case albanesi prima ancora che si iniziasse lo sbarco italiano, il quale si è compiuto rapido, facile, accolto con entusiasmo dalla gente albanese. E mentre la resistenza albanese figura disperata e sanguinosa, tale da ricacciare dappertutto gli italiani in mare, le colonne italiane, già in serata, si addentrano nel territorio albanese oltre la costa, ad Alessio al nord, a Delfino al sud, ed oggi, alle 9,30 sono, senza colpo ferire, a Tirana, da dove fin da ieri mattina erano fuggiti il re e i suoi ministri vuotando il palazzo reale e non potendo più ospitare il preteso Consiglio dei Ministri nella sua seduta in permanenza annunciata da Parigi. La colata di sangue si riduce a dodici italiani morti, caduti nelle brevi sparatorie delle poche bande, subito disperse, di Zog.

« La verità è che gli albanesi aspettavano l'Italia ».

GLI ORDINI DEL DUCE
e la superba azione delle Forze Armate

Il formidabile complesso di uomini e di mezzi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione nella fulminea impresa che ha condotto all'occupazione di Tirana

Roma, 8 aprile.

Ecco i dati sommari dell'opera svolta dalle Forze Armate:

Esercito: *Il Duce, per fronteggiare gli avvenimenti nell'Albania, ha ordinato l'improvviso concentramento nella zona di Bari-Brindisi-Taranto di un corpo di spedizione al comando di S. E. il generale di Corpo d'Armata Alfredo Guzzoni.*

Data la situazione nel pomeriggio del giorno 6 corrente, il Duce ordinava la partenza del primo scaglione della spedizione, il quale nella notte salpava verso le coste albanesi. Il primo scaglione col quale era anche il comandante del Corpo di spedizione, era composto da quattro reggimenti Bersaglieri, una divisione di Fanteria, tre battaglioni Carri armati, due battaglioni Camicie nere, reparti di artiglieria, e dai servizi.

Le truppe, trasportate su navi da carico e navi da guerra, giungevano verso le ore 4,30 in vista delle coste albanesi. A San Giovanni di Medua, Durazzo, Valona e Santi Quaranta si iniziavano le operazioni di sbarco, contrastate, specialmente a Durazzo, dalla reazione di bande di detenuti armati.

Dopo le operazioni di presa di terra, compiute con rapidità e slancio dai marinai, cominciava il rapido sbarco dei reparti dell'esercito. Ogni tentativo di reazione veniva prontamente superato.

Alle ore 9,30 la città di Durazzo era completamente occupata e veniva estesa l'occupazione alle alture circostanti la baia.

Da San Giovanni di Medua, Valona, Santi Quaranta si iniziavano, nella stessa mattinata, i movimenti verso l'interno: nella giornata erano raggiunte Alessio, Bushati, Bestrova e Delvino.

Per rallentare l'avanzata delle nostre truppe fu fatto saltare il ponte sull'Arzen, a Shjak, ma reparti di bersaglieri riuscivano a passare il fiume più a valle e raggiungevano ugualmente, e prima di sera, Basar, Shjak.

All'alba dell'8, il movimento veniva ripreso. Alle ore 9.30 i soldati dell'Italia fascista entravano in Tirana, e quasi contemporaneamente vi giungeva in volo il primo scaglione di un reggimento di Granatieri di Sardegna.

Marina: *Per il precipitare degli eventi l'ordine esecutivo della spedizione è stato dato alle 17 del 6. Si è potuto organizzare il trasporto rapido delle truppe necessarie soltanto servendosi di navi da guerra e di pochi piroscafi veloci. Le operazioni d'imbarco e la navigazione si sono svolte colla massima celerità e con regolarità cronometrica. Tutte le unità partecipanti all'operazione hanno raggiunto i punti stabiliti alle prime luci dell'alba del 7. Appena ricevuta la superiore autorizzazione, le compagnie da sbarco delle navi e reparti del Battaglione San Marco hanno preso rapidamente terra per stabilire le teste di sbarco, ed hanno proceduto alla loro costituzione con azione veloce, senza tenere alcun conto della reazione di fuoco eseguita da terra da bande armate di fucili e mitragliatrici.*

Ogni resistenza è stata prontamente travolta dallo slancio dei nostri marinai.

Lo sbarco è avvenuto sotto la protezione vigile e immediata delle navi, specialmente delle torpediniere, che si erano avvicinate il più possibile alla terra.

Il comando e la responsabilità dell'azione sono state tenute, fino ad avvenuta costituzione delle teste di sbarco, dall'ammiraglio comandante in capo della prima squadra, a Valona, e dagli ammiragli sull'ordini nelle altre località.

Successivamente le navi hanno assistito con ogni mezzo le truppe sbarcate, sia alimentandone la consistenza con successivi sbarchi di uomini e materiali che con azione diretta contro residui nuclei di resistenza. Esse hanno inoltre assicurato le comunicazioni fra i comandi delle forze sbarcate, le autorità centrali, la Legazione in Albania.

Aviazione: *Preavvisata quarantotto ore prima della necessità di un intervento in grande stile, si è costituita in dodici ore una «Squadra A» al comando del generale Pricolo, forte di tre Divisioni, e cioè una Divisione trasporto su quattro Stormi, comandante generale Scaroni, sede Grottaglie; una Divisione bombardamento su tre Stormi, comandante generale Ranza, sede Foggia; una Divisione mista di uno Stormo idro-bombardamento, uno Stormo bombardamento terrestre, uno Stormo caccia, comandante generale Velardi, sede Brindisi. Reparti idro-navali e terrestri di cooperazione.*

In complesso, una forza di 384 apparecchi, che da ogni regione d'Italia hanno immediatamente raggiunto la loro sede di operazione senza diminuire affatto la efficienza delle altre squadre aeree.

Una seconda « Squadra A » era in allestimento.

All'alba del 7 aprile, la Squadra effettuava su ogni centro abitato dell'Albania, da Scutari a Tirana, a Coriza, ad Argirocastro il lancio di milioni di manifestini, annuncianti le pacifiche intenzioni del Governo Italiano.

In serata una squadriglia di ricognizione si trasferiva a immediato contatto delle truppe sul piccolo campo di fortuna di Durazzo, allestito d'urgenza nelle prime ore di sbarco.

All'alba del giorno 8, l'aviazione spezzonava le difese della Stretta di Vorat. Un gruppo di tre Squadriglie da caccia si trasferiva attraverso l'Adriatico da Brindisi a Durazzo, atterrando perfettamente su quel minuscolo campo di fortuna.

Il generale Valle atterrava all'aeroporto di Tirana alle 9,40 con apparecchio da bombardamento protetto da una squadriglia da caccia e prendeva possesso militare del campo.

Alle 9,30 i primi reparti motorizzati entravano in Tirana.

Alle 10,30 si iniziava lo sbarco del primo battaglione Granatieri avio-trasportato, che poteva, al completo, rendere gli onori alle 11 a S. E. Ciano. La divisione aviotrasporto aveva a bordo, tra personale e materiale utile, un carico di 150 tonnellate.

Allarmismo...
Maschere antigas americane spedite ai funzionari in Europa

Washington, 8 aprile.

Il Governo degli Stati Uniti ha spedito alle Ambasciate ed ai Consolati americani in Europa una dotazione di maschere antigas.

200 parole su
gli aviotrasporti militari

Masse di speciali squadriglie da bombardamento pesante dell'aviazione, hanno fulmineamente aviotrasportato da Taranto a Tirana la prima guarnigione italiana della capitale albanese: un reggimento di Granatieri di Sardegna, completo di attrezzamento e munizionamento.

Quest'altra formidabile prova della nostra efficienza bellica stupirà il mondo come già quando nel giugno 1936 per la prima volta nella storia, e nel difficile cielo d'Etiopia, l'Armata italiana impiegò in grande stile gli aviotrasporti militari. Dall'aeroporto di Asmara, quello della gloriosa « Disperata », stormi di trimotori imbarcarono un battaglione — curiosa coincidenza — di Granatieri, in due ore lo scaricarono ad Addis Abeba, compresa la compagnia mitragliatrici pesanti, i muli da salmeria, largo munizionamento. Questa tecnica è stata continuamente raffinata: la Russia nel 1937 esperimentò reparti di paracadutisti, ma anche questo impiego aveva il suo primato in Italia. In Libia già nel 1936 era stata favorevolmente provata la calata dal cielo di plotoni a grande volume di fuoco.

Gli aviotrasporti militari non si improvvisano. Alle loro esigenze devono rispondere particolari requisiti degli apparecchi, allenamento degli equipaggi, forza morale dei soldati, ferrea disciplina. Ci vuole soprattutto il nostro clima storico. L'Italia oggi è in condizioni di far atterrare nel baleno di pochissime ore un'intera divisione anche a più di mille chilometri.

Zog visto da Cattaneo

Il declino nei Balcani
dell'influenza franco-inglese

Il vassallaggio al Foreign Office imputato a Bonnet da uomini politici francesi

Parigi, 8 aprile.

Dopo il tendenzioso tambureggiamento di notizie false nel quale si sbizzarrirono ieri i giornali francesi, l'annuncio ufficiale che le truppe italiane sono entrate a Tirana, ha fatto profonda sensazione a Parigi. Ora si riconosce che con la fulminea occupazione della capitale albanese, la situazione locale potrà rapidamente stabilizzarsi secondo la volontà italiana.

Quanto alle ripercussioni internazionali dell'avvenimento, la stampa parigina si limita a fare congetture svariate sulle presenti o presumibili reazioni britanniche. Non vi è dubbio che per questo riguardo si preferisce in Francia rimanere prudentemente in seconda linea e lasciare all'Inghilterra ogni eventuale iniziativa d'ordine diplomatico. La stampa pomeridiana si domanda se Londra riterrà di appoggiare la propria attività diplomatica sugli accordi italo-inglesi in rapporto alla questione dello statu quo del Mediterraneo. Nel quadro di queste ripercussioni, *Paris Midi* attribuisce grande importanza all'adesione di Franco al patto anticomintern e sostiene che l'Italia e la Germania tentano di minare la politica spagnola di Londra, che mirava ad assicurarsi la neutralità della Spagna nazionale. Il giornale osserva che si cerca così di ridurre l'importanza militare di Gibilterra e che sul piano strategico, nella giornata di ieri, sono stati inferti alla Gran Bretagna dei durissimi colpi.

Una delle più caratteristiche ripercussioni odierne delle vicende albanesi è costituita dalla tendenza a una severa revisione critica della politica del Quai d'Orsay nei riguardi dell'Inghilterra. Si rimprovera infatti alla politica estera francese di avere perduto ogni influenza in Europa per la sua assoluta sottomissione alla politica britannica.

L'ex-ministro Viollet pubblica un violento articolo contro il ministro Bonnet notando che la Francia ha perduto la direzione della politica delle democrazie europee. L'ex-ministro accusa Bonnet di essere divenuto una specie di sottosegretario di Lord Halifax e scrive che è stupefacente che i francesi, per sapere quello che accade in casa propria, debbano leggere il resoconto dei dibattiti dei Comuni, per apprendervi quali sono gli impegni della Francia verso la Polonia e la Romania. L'ex-ministro conclude che, per la prima volta nella storia, il Primo Ministro inglese ha parlato al mondo in nome della Francia.

Anche l'ex-ministro Frossard formula critiche analoghe, domandandosi se il Quai d'Orsay non sia per avventura diventato un annesso del Foreign Office.

Negli ambienti politici francesi esaminando le cause che hanno provocato la distruzione dell'influenza franco-inglese nei Balcani, si pone in prima linea il disinteressamento economico che la Francia e l'Inghilterra hanno sempre mostrato nei riguardi dei paesi balcanici. Si riconosce che nessuna vitale corrente economica è stata mai creata ed alimentata fra i mercati franco-britannici e i mercati dell'Europa sud-orientale.

Tali constatazioni si appoggiano su cifre statistiche. Nel 1938, su cento franchi spesi dall'Inghilterra per i suoi acquisti dall'estero, un soldo soltanto era impiegato sul mercato bulgaro, due sul mercato turco, quattro sul mercato greco, cinque su quello jugoslavo e otto sul mercato romeno. In totale, le importazioni inglesi effettuavano su questi mercati solo l'uno per cento dei loro acquisti dall'estero. Per la Francia le stesse cifre sono le seguenti: nel 1938, su cento franchi di prodotti acquistati all'estero, la Francia spende un soldo sul mercato bulgaro, due soldi sul mercato greco, quattro soldi sul mercato jugoslavo, sei soldi sul mercato turco e nove sul mercato romeno. Le importazioni dai mercati balcanici rappresentavano così appena l'uno e quindici per cento del totale delle importazioni francesi. E' quindi naturalissimo che l'Italia, che per la sua espansione nei Balcani non ha soltanto artificiose ragioni politiche, ma diretti motivi economici, abbia definitivamente soppiantato l'antica influenza franco-inglese in quel settore d'Europa.

(Stefani)

I cattolici americani
contro l'interventismo

Roma, 8 aprile.

La *Corrispondenza* informa che i cattolici americani si sono, in parecchie imponenti assemblee, dimostrati recisamente contrari a qualsiasi manifestazione che miri all'intervento degli Stati Uniti in un eventuale conflitto europeo.

La tendenza prevalente tra i cattolici americani è di viva reazione ad una politica estera di avventure, che appare in netto contrasto con i principî di Washington, oggi ancora considerati come fondamentali della Unione nord americana.

L'agenzia aggiunge che negli ambienti cattolici si va manifestando sempre più viva la sfiducia nella diplomazia delle Nazioni europee a base democratica, e verso l'Inghilterra in ispecie. In vaste zone popolari cattoliche di parecchi Stati si aggiunge la diffidenza per tutte le coalizioni democratiche, ispirate a principî che hanno fatto così cattiva prova dopo la guerra mondiale.

Il tentativo di Roosevelt, col suo discorso di Chicago, di costituire, sotto gli auspici degli Stati Uniti, una coalizione contro le Potenze cosiddette autoritarie, è stato rapidamente smontato negli ambienti cattolici. I capi più autorevoli della massa cattolica hanno esplicitamente dichiarato che non accetteranno mai, e per nessuna ragione, complicità e connivenza con i metodi della autocrazia moscovita; che essi non potranno mai dimenticare i « fasti » coloniali britannici e i metodi del « front populaire » francese e la sua recente condotta nei confronti della Spagna nazionale.

I cattolici americani, in sostanza, cominciano ad aprire gli occhi

Tranquilla serenità in tutti i Balcani

mentre le grandi democrazie proseguono la campagna di eccitazione

L'amicizia italo-jugoslava saldamente riaffermata

Il giuoco subdolo di re Zog nelle informazioni belgradesi

Belgrado, 8 aprile.

Fra le tante cose che in questi giorni hanno riaffermato e rafforzato l'amicizia italo-jugoslava, v'è un telegramma del Duce che il Ministro d'Italia a Belgrado Indelli ha comunicato al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri, nel quale appunto quell'amicizia è apprezzata con parole così chiare e perfette che non domandano nessuna chiosa. Il telegramma, malgrado non sia apparso ancora sui giornali che torneranno ad uscire soltanto martedì, è stato appreso dai circoli politici e giornalistici e fa il tema questa sera di tutti i discorsi che si appuntano naturalmente sull'Albania.

Le notizie albanesi non sono molte, ma precise; tutte quelle cioè che vengono da Roma, poichè altre, specialmente da Parigi, sono andate nel cestino. I giornali usciti questa mattina in veste festiva hanno annunziato lo sbarco degli italiani nelle città costiere dell'Albania e la sicura avanzata verso l'interno senza gran che di commenti ma in grande rilievo.

Politika, che è diventato il giornale ufficioso, ha scritto:

« In relazione agli avvenimenti albanesi erano state diffuse voci di certe misure da parte nostra. Queste voci non sono vere. Il Governo jugoslavo è in costante contatto con il Governo italiano il quale si dimostra pronto ad assicurare i nostri interessi. In Albania sarà ristabilita la normale situazione appena l'Italia otterrà soddisfazione. La Jugoslavia si augura che ciò avvenga fra breve. Per quel che ci riguarda, tutta la nostra azione si basa sull'accordo e l'amicizia coll'Italia. La Jugoslavia non devia dalla linea del patto di Belgrado e segue gli avvenimenti in quello spirito ».

Il « Vreme » usa lo stesso linguaggio che del resto è assai più esplicito nei circoli politici e negli stessi circoli di Governo.

Si apprende questa sera da fonte autorevolissima che il Consiglio dei Ministri il quale, come sapete, si è riunito due volte durante la giornata di ieri, ha approvato all'unanimità il rapporto del Ministro degli Esteri signor Zinzar Markovic. Nessun Ministro, tranne il Presidente del Consiglio signor Zvetkovic, ha creduto di prendere la parola, pienamente accettando quanto il Ministro degli Esteri ha detto; il signor Zvetkovic ha parlato soltanto per sottolineare il perfetto accordo dei suoi colleghi. Le misure militari che la Jugoslavia secondo impazienti e imprudenti zelatori avrebbe adottato si limitano solamente al rafforzamento dei posti di frontiera in previsione di sconfinamenti di bande albanesi che secondo ordini precisi saranno disarmate e internate. Questo è tutto.

Era stato previsto che l'opposizione parlamentare non tanto per convinzione quanto per tornaconto, cioè per creare imbarazzi al Governo, avrebbe armeggiato un po' sulla questione albanese: ma in realtà nessuno ha inforcato il cavallo di battaglia e tutti si sono schierati sulla linea del Governo, dando così forse per la prima volta nella storia politica della Jugoslavia una prova di maturità come assai raramente avviene in tanti e tanti paesi.

E' dal drammatico settembre che la Jugoslavia dà la misura della sua forza e della sua intelligenza politica con vera prodigalità. Chi ha seguito le manifestazioni della diplomazia belgradese ne conosce perfettamente il senso e la importanza. Paese profondamente serio, la Jugoslavia ha scelto la sua via e vi si è incamminata senza pentimenti e senza deviazioni. Il risultato è stato, sotto tutti i punti di vista, lusinghiero; nessuna delle complicazioni che hanno gravemente turbato l'Europa, ha recato pregiudizio e danno alla Jugoslavia che ha veduto invece l'accrescimento del suo prestigio e della sua forza.

La questione albanese, come tutti sanno, era stata per qualche tempo, anzi per lungo tempo un grosso inciampo sul cammino della Jugoslavia, cioè sulla strada fra Belgrado e Roma. V'era naturalmente chi aggiungeva una pietra e l'inciampo diventava sempre più grosso. Non è anche escluso, anzi è certo che Zog aiutasse a mettere pietra su pietra con l'intento di sbarrare la via per trarre vantaggi e specialmente denari. Vi è stato un momento, si dice qua questa sera, che Zog tentò di fare l'arbitro fra Roma e Belgrado, dopo che egli stesso aveva inasprito con mille arti le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, dando a credere all'una che gli jugoslavi minacciavano le frontiere albanesi e all'altra che gli italiani avrebbero sollevato chi sa quali questioni sulla minoranza albanese in Jugoslavia.

Sono cose ormai vecchie ma che in questo momento sono utilissime alla comprensione di una situazione che poteva diventare da un giorno all'altro piena di malintesi e di pericoli.

In realtà Zog perdette la partita quando l'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia divenne perfetto. E' da allora che la questione albanese, almeno per ciò che riguarda le relazioni italo-jugoslave cessò di esistere, poichè la Jugoslavia riconobbe i preminenti interessi italiani in buona e sincerità, mentre l'Italia con eguale sincerità e lealtà riconobbe quelli jugoslavi. Ma per quanto fosse composta d'amore e d'accordo, la questione avrebbe potuto insorgere in una forma o in un'altra appunto per gli intrighi dello Zog; e allora è bene — si dice a Belgrado — che un simile uomo sia sparito da una più torbida scena.

Alfio Russo

Sdegno di albanesi contro Zog in fuga

Bucarest, 8 aprile.

La questione dell'Albania ha continuato anche oggi a mantenersi sul primo piano delle discussioni politiche, malgrado le feste della Pasqua ortodossa, che sono già cominciate e dureranno fino a mercoledì venturo. Poi gli sviluppi dell'azione italiana interessano talmente che, quantunque da stamane tutti i giornali siano entrati in vacanza, nel pomeriggio qualche foglio della sera ha fatto eccezione alla stretta consuetudine della Pasqua ortodossa ed è uscito con edizioni recanti gli ultimi telegrammi sull'avanzata delle nostre truppe nel territorio albanese.

Il pomeridiano *Evenimentul*, ad esempio, è apparso in edizione speciale ed è subito andato a ruba. E' notevole segnalare un commento editoriale di questo giornale, il quale scrive fra l'altro che l'Italia avrebbe avuto la prova degli intrighi di re Zog per cambiare la sua politica ed orientarsi verso l'Inghilterra. Di qui, osserva il giornale, la decisione dell'Italia di tagliare militarmente il nodo gordiano. Questo foglio scrive che l'azione italiana in Albania ha il valore di « fare dell'Adriatico un lago italiano » e stroncare definitivamente qualsiasi possibilità di sotterfugi delle potenze ostili a Roma e a Berlino nei Balcani.

La figura di re Zog è sottoposta generalmente in tutte le conversazioni negli ambienti di Bucarest alle critiche più acerbe. Quest'uomo, si dice, piccolo feudatario dei Mati, cresciuto da ragazzo nelle anticamere della vecchia Turchia pre-kemalista, astuto come un levantino e privo di qualsiasi scrupolo, ha tradito volta a volta tutti i suoi benefattori e si apprestava ora a tradire l'Italia, che gli aveva dato un regno ed i mezzi per sviluppare e modernizzare il suo paese.

Un episodio assai interessante, che getta un riflesso di luce sulla figura del piccolo bey improvvisatosi re, è rammentato negli ambienti albanesi anti-zoghisti di Bucarest. Per vario tempo, si racconta negli ambienti suddetti, malgrado le vive pressioni ed insistenze diplomatiche, il defunto presidente della repubblica turca Ataturk aveva rifiutato d'inviare un suo ministro plenipotenziario a Tirana; re Zog aveva dovuto appagarsi col mantenere un semplice console generale in Turchia e agli interventi, affinchè fossero normalizzati i rapporti diplomatici — rapporti che vennero normalizzati solo di poi, e per un riguardo verso l'Italia — il Gazi aveva ripetutamente risposto: « Questo... signore poteva restare presidente ».

Il Gazi avrebbe anche adoperato, nei riguardi di Zog, un vocabolo un po' forte, che non sarebbe precisamente quello di « signore ».

L'episodio, diffuso da personalità albanesi eminenti, fa il giro oggi di tutti i crocchi e sta a dimostrare fino a qual punto una personalità mussulmana del rilievo di Kemal tenesse in poca considerazione l'avventuriero schipetaro. Il tradimento di Zog verso la Jugoslavia, che gli aveva dato grandi appoggi, è ricordato pure e fa dire ai suoi avversari, ospiti della Romania, che del tradire, il reuccio in fuga si era fatta una divisa.

Il movimento modernista della importantissima colonia degli albanesi dell'America del nord, che si ricollega con l'azione ostile alla cricca feudale e zoghista di Tirana, sembra — a quanto si vocifera — riporre grandi speranze sull'Italia, la storia della quale ha avuto d'altronde dai giorni di Scanderbeg, tanta influenza sull'Albania. Non più tardi di stamane un ex-diplomatico romeno che molto ha vissuto in Italia ricordava le fiorenti istituzioni culturali degli albanesi in Italia, il Collegio di San Demetrio Corone, da cui è uscito il signor De Rada, che è, seppure vissuto nel nostro paese da buon italiano, il più grande poeta schipetaro moderno e ha fissato le regole della lingua albanese moderna. Si può dire dunque che l'ultimo tradimento di Zog verso l'Italia ha provocato lo sdegno degli stessi albanesi, viventi numerosi in tutti i Balcani, poichè essi ne dànno chiara prova, criticando acerbamente ed apertamente l'opera dell'improvvisato reuccio.

me a Vienna ed a Varsavia come a Bucarest.

L'Albania, si dice nella capitale ungherese, deve tutto all'Italia, che negli ultimi anni ha investito nel paese non meno di trecento milioni di franchi-oro. Ciononostante re Zog si è lasciato inebriare dalla dignità regale ed animare dall'illusione di sostenere una parte di primo piano, sfruttando la tensione verificatasi negli ultimi mesi fra gli Stati totalitari e quelli democratici, per tradire apertamente l'Italia e provocare una tensione italo-jugoslava. A ciò l'Italia non poteva rimanere indifferente.

« Per l'osservatore obiettivo — scrive l'*Az Est* — è chiaro che nella partita svoltasi negli ultimi giorni in Albania (paese, malgrado le sue piccole dimensioni, in condizione di turbare gli sforzi dell'Italia per far l'ordine nell'Europa centrale) hanno influito anche fattori che, a quanto pare, non sono per nulla alieni dall'appoggiare sforzi del genere. Ma il Fascismo non conosce una politica bifronte ed è quindi assolutamente comprensibile l'energico passo col quale ha risposto alla provocazione. Negli ultimi dodici anni l'Italia ha dato prove sufficienti di voler favorire lo sviluppo ed il benessere del popolo albanese. Nell'Europa odierna, nella quale i fattori dell'ordine risurgono ad importanza particolare, non è possibile tollerare che l'Albania rimanga nella primitiva situazione delle lotte fra le tribù ».

Il giornale rileva che da lungo tempo in Albania si svolgeva una agitazione anti-italiana, condotta da bande organizzate da re Zog: lo stesso re Zog, che, nelle ultime settimane, aveva assunto di fronte alla Jugoslavia un contegno minaccioso. Data l'attitudine sospetta del Re, il Governo italiano ha tentato fino all'ultimo momento di indurre il sovrano a pronunciarsi apertamente, cosa che non gli è riuscita.

Secondo il *Neues Wiener Tagblatt*, l'intervento italiano in Albania non ha nulla a che vedere coi recenti avvenimenti dell'Europa centrale, nè certe apparenze debbono indurre a tentativi di confronti: qui si tratta di una faccenda interna italo-albanese, impostata sulla situazione da tempo creata dai trattati sottoscritti dai due paesi e provocata dalla situazione interna dell'Albania, la quale ha rivelato fino a che punto il paese ha ancora bisogno di consolidarsi.

I. Z.

Nessuna sorpresa a Budapest

Budapest, 8 aprile.

Lo sbarco delle truppe italiane in Albania, sebbene deciso e effettuato con grande rapidità, non sorprende nessuno a Budapest co-

A Istambul si escludono complicazioni internazionali

Istambul, 8 aprile.

Gli avvenimenti albanesi sono seguiti con grande attenzione. I giornali pubblicano larghi resoconti seguiti da lunghi commenti. Il *Cumhuriyet* facendo un riassunto delle relazioni italo-albanesi scrive che l'Albania era virtualmente so' o il protettorato italiano e che le finanze, l'economia, la organizzazione e il miglioramento della sua amministrazione era opera degli Italiani. Il giornale esclude che la questione albanese possa suscitare delle complicazioni internazionali e nello stesso senso si pronunzia il deputato Asim Us direttore del *Vakit*.

Riserbo della stampa greca

Atene, 8 aprile.

Occupandosi degli avvenimenti albanesi la stampa ellenica si astiene però dai commentarli. Soltanto il giornale « Acropolis » mette in rilievo la energia con cui il Governo di Roma protegge gli interessi e le necessità dell'Italia nell'Adriatico

La Società delle Nazioni non ha più nulla da dire...

Ginevra, 8 aprile.

La risolutiva azione intrapresa dalle truppe italiane in Albania e in particolare la fulminea occupazione della capitale Tirana, hanno sollevato la più profonda impressione nell'opinione pubblica svizzera. I giornali considerano l'avvenimento come motivato dai recenti intrighi internazionali e come una risposta al tentativo di accerchiamento nei confronti delle potenze dell'Asse, accerchiamento che, esteso agli Stati balcanici, minacciava direttamente l'Italia.

Il *Journal de Genève* scrive che « si può considerare l'occupazione e la probabile creazione di un protettorato italiano in Albania come uno dei primi contrattacchi di cui Mussolini ha parlato nel suo discorso del 26 marzo. Questa occupazione militare, i cui vantaggi strategici sono evidenti, non mancherà fra l'altro di avere grande influenza nell'orientamento politico della Grecia ».

Dal canto suo la *Tribune de Genève* riconosce, sia pure a denti stretti, che « solidamente stabilita in Albania, l'Italia è in grado di riprendere una politica di penetrazione attraverso gli Stati balcanici, in direzione di Salonicco, politica a cui aveva dovuto rinunciare dopo Corfù. Ma — conclude amaramente il giornale — la Società delle Nazioni questa volta non ha più nulla da dire perchè non sono più i tempi di Corfù... ».

«Caccia» russi nel Mediterraneo

Istambul, 8 aprile.

Quattro cacciatorpediniere sovietici, provenienti dal Mar Nero hanno attraversato il Bosforo diretti verso il Mediterraneo.

Il Duca degli Abruzzi in Albania, durante la grande guerra, col gen. Piacentini, l'Ammiraglio Capomazza, l'ammiraglio Cagni e il comandante Colombo. (Fotografia inedita degli archivi del nostro collaboratore, gen. Giovanni Marietti)

LABORIOSA DIGESTIONE INGLESE degli avvenimenti adriatici

Chamberlain torna oggi a Londra - Continua il riserbo ufficiale sulla situazione

Londra, 8 aprile.

Per quanto nel corso delle ultime ventiquattro ore la crisi albanese sia chiarita e finita — la fuga di Zog e l'occupazione totale del Paese da parte delle truppe italiane sono state annunciate con titoli moderatamente vistosi nei giornali della sera — Londra continua a dire che non può vederci chiaro e quindi non può pronunciarsi: questo l'atteggiamento dei circoli responsabili i quali non hanno il coraggio o il modo di riconoscere la separazione dell'episodio albanese dalla situazione generale europea e si mantengono in bilico fra l'ineccepibile posizione giuridica della tesi italiana e le difficilissime posizioni diplomatico-parlamentari in cui il Governo britannico è andato a cacciarsi con il suo progetto di accerchiamento della Germania e resuscitamento della sicurezza alla ginevrina.

Riserbo ufficiale

C'è da augurarsi che la rapidità con cui la crisi albanese è stata risolta valga a dissipare quelle nebbie, nebbie in questa occasione piuttosto artificiali, esistenti a Londra. Questa possibilità non è affatto esclusa: la rapidità con cui il regime di Zog è caduto, la fuga alla Tafari del tesoro che aveva spogliato il Paese, le documentate proteste dei Capi albanesi contro il Re tiranno, l'accoglienza della popolazione alle truppe italiane sono fatti di fronte ai quali il Governo britannico non può e non potrà chiudere gli occhi.

Ma di fronte a queste argomentazioni assolutamente inattaccabili c'è una costruzione impastata di fatti eterogenei — fatti strategici e fatti parlamentari, fatti diplomatici e fatti elettorali — con i quali, evidentemente gli inglesi stanno facendo i conti.

Il quadro delle reazioni londinesi può, stasera, essere fissato nei seguenti termini: riserbo assoluto nei circoli ufficiali i quali dicono, con una franchezza troppo rotonda per essere ritenuta genuina al cento per cento, di saperne troppo poco per poter prendere atteggiamenti definitivi. Contemporaneamente i circoli sub-ufficiali, obbedendo ad una sospettabile consegna, si ostinano a chiudere gli occhi di fronte ai fatti veri e reali per fissarli invece, fino ad abbacinarli, su una trovata azzeccagarbugliesca: si dice, anzi, per dirla con maggior precisione, si mormora in un tono che sta fra il piagnucoloso ed il minaccioso, che l'Italia ha violato il Patto dell'aprile il quale prevedeva il mantenimento dello *statu quo*, del Mediterraneo.

Dal punto di vista giuridico l'Italia è perfettamente a posto giacchè firmando l'accordo con la Gran Bretagna non ha rinunciato, e non poteva rinunciare a quel diritto-dovere, che i latini chiamavano *officium*, commessole dalla conferenza degli ambasciatori, in base al quale l'Italia era tenuta a intervenire in Albania ogni volta che l'integrità territoriale o l'economia del paese fossero minacciate o dall'esterno o dall'interno. L'Inghilterra naturalmente era presente alla conferenza e i giuristi inglesi debbono sapere che quelle deliberazioni avevano valore normativo, e che quindi non possono intralciare nè essere ripudiate da trattati successivi. Con buona pace della faziosità di certi pubblicisti britannici insomma, variazione nello *statu quo* mediterraneo si potrebbe avere quando non venisse riconosciuta all'Italia la facoltà di intervenire in Albania, non quando essa vi intervenga.

L'accordo del 16 aprile

Cionondimeno gli uffici voci si preoccupano di seminare notizie secondo le quali il governo britannico considera la possibilità di denunciare l'accordo firmato il 16 aprile dello scorso anno. Questo è quello che si è detto da gran parte dei giornali di stamattina, alcuni dei quali prospettano una tale mossa inglese come desiderabile, altri come indispensabile addirittura: per converso, già stasera l'informatore politico dello *Standard* scriveva che « non vi sarà denuncia formale del trattato italo-britannico, anche se questo dovesse finire alla stessa stregua del patto navale anglo-tedesco ». Per conto suo il redattore diplomatico del *Sunday Times* scriverà domattina una nota secondo la quale Londra è molto riluttante a compiere un passo del genere, ed è probabile che lord Perth abbia ulteriori conversazioni col conte Ciano prima che il governo britannico giunga a conclusioni decisive. Questo giornalista mostra nella sua nota di occuparsi e preoccuparsi non tanto dell'Albania quanto della Grecia e mentre si dimostra prudente nei confronti della stessa italiana, parte invece a lancia abbassata contro una porta aperta, l'indipendenza greca. In questo caso, dice il *Sunday Times*, la Gran Bretagna andrebbe subito in aiuto alla recentemente restaurata nazione ellenica, e aggiunge che della cosa si sono occupati i ministri durante la riunione parziale di governo tenuta stamane.

Alcuni più diligenti portavoce parlano della necessità che l'Inghilterra offra alla Grecia una garanzia (si sente l'influenza di quanto è stato fatto alcuni giorni or sono per la Polonia), con questo in più: che la Gran Bretagna per garantire meglio la Grecia, o per indurla più facilmente a lasciarsi garantire sarebbe disposta a occupare e fortificare l'isola di Corfù. Allora vi sarà luogo per divertirsi a vedere chi è che rompe lo statu quo.

Il ritorno del Premier

Stamane i ministri presenti a Londra si sono riuniti a Downing Street per esaminare la situazione: durante la loro seduta Attlee si è presentato alla residenza del Premier per chiedere l'anticipata riunione del Parlamento. Non si sa ancora se la richiesta del capo dell'opposizione sarà accolta; comunque non sarà possibile che Comuni e Lord possano riunirsi prima della fine della settimana prossima. Il Primo Ministro è partito stasera da Aberdeen per rientrare nella capitale: arriverà domattina alle 7.25 ed è probabile che nella stessa mattinata sieda un consiglio di gabinetto.

Per l'occasione la stampa londinese ha riaperto gli archivi col repertorio usato ai tempo delle sanzioni; tuttavia, facendo i debiti confronti, bisogna notare che se è il tono che fa la musica, questo appare alquanto in minore, nei confronti sia di quella che era ai tempi del conflitto italo-etiopico sia nei confronti con la crisi cecoslovacca del mese scorso. La parola « aggressione » per esempio non è usata, e alla parola « invasione » generalmente adoperata stamane è andata via via sostituendosi quella di « occupazione » impiegata dai giornali di ieri.

Questo vale naturalmente per i fogli più responsabili, chè gli altri non guardano a distinzioni simili. Lo *Standard* al fondo di una colonna in cui accusa l'Italia di aver copiato la Germania, di aver ripetuto sull'Albania quanto fece in Africa Orientale, e dopo aver affermato che « l'Albania non interessa agli inglesi e che l'Inghilterra non può fare il poliziotto del mondo », conclude con una profezia corvina dicendo che gli albanesi furono per molto tempo una spina nel seno dell'impero ottomano e che quindi tale spina potrebbe ferire le carni anche di un altro impero. Gl'inglesi quando parlano di spine, parlano con conoscenza: dopo secoli e secoli di dominazione sull'Irlanda, oggi non è possibile girare con un involto sotto il braccio nel centro di Londra senza essere fermati e perquisiti da un vigile il quale invece che la vostra colazioncella sospetta portiate un mortifero ordigno esplosivo che faccia vendetta delle prepotenze e della miseria di mezzo millennio.

Leo Rea

Chamberlain presiederà oggi il Consiglio dei Ministri

Londra, 8 aprile.

Chamberlain è partito stasera da Aberdeen in Scozia e sarà a Londra domani mattina alle 7.25. Il Primo Ministro presiederà domani una riunione del Consiglio dei Ministri nel corso della quale verrà soprattutto discussa secondo quanto affermano tutti i giornali domenicali l'iniziativa militare in Albania, in rapporto all'accordo italo-inglese.

Il Sunday Times *in una nota diplomatica che appare ispirata, scrive che l'ambasciatore Lord Perth avrà probabilmente a Roma nuove conversazioni con il conte Ciano prima che venga presa una decisione definitiva circa l'atteggiamento del governo britannico.*

(Stefani)

Calma e fiducia alla « City »

Londra, 8 aprile.

La chiusura di borsa giovedì scorso per la lunga vacanza pasquale ha evitato al mercato mobiliare ed a quello delle materie prime il contraccolpo degli avvenimenti internazionali di fine settimana, mentre quelli verificatisi nei primi tre giorni di essa, come la secca dichiarazione berlinese che la Germania non permetterà che il suo accerchiamento sia compiuto e l'infelice discorso del Primo Lord dell'Ammiragliato lord Stanhope a Portsmouth, hanno diffuso in tutti gli ambienti della City più irritazione che depressione. E ciò perchè in tali ambienti si è fermamente convinti che l'Inghilterra stia attraversando un periodo di prosperità effettiva che avrebbe modo di influire beneficamente sull'intera economia del paese se non ci fossero i contraccolpi politici soprattutto internazionali, che hanno sì perniciosi effetti psicologici in Inghilterra.

Ciò spiega perchè mentre Wall Street, a New York, registra crolli di primaria grandezza non avendo una situazione economica interna sufficientemente rosea, in Inghilterra i titoli industriali che dànno il tono della situazione si mantengono resistenti e al di sopra del livello toccato nel gennaio e nel settembre scorsi. Conferma di questa prosperità è tratta anche dalla riduzione avvenuta in marzo nel numero dei disoccupati che è stata di proporzioni mai verificatesi da molti anni a questa parte.

Le chiavi dell'Adriatico in mano italiana

Questa è la constatazione che fa, digrignando i denti, la stampa francese

Parigi, 8 aprile.

In sede ufficiale le reazioni francesi all'occupazione dell'Albania si mantengono piuttosto blande. Bonnet ha conferito con l'Ambasciatore inglese e con i Ministri di Grecia e di Jugoslavia, ma la decisione di aspettare fino a mercoledì per esaminare la situazione in Consiglio dei Ministri è stata mantenuta, il che non costituisce la prova di un'eccessiva fretta di pronunciarsi. Politis ha approfittato del suo colloquio col Capo del Quai d'Orsay per esporgli le preoccupazioni ispirategli dall'insediamento dell'Italia lungo duecento chilometri di frontiera greca; ma il Ministro di Jugoslavia non può se non aver fatto parte al suo interlocutore della assoluta serenità di Belgrado e del perfetto accordo regnante fra i governi jugoslavo e italiano ed è da presumere che nello spirito di Bonnet i due opposti suoni di campana abbiano finito per neutralizzarsi a vicenda.

Furore di gazzettieri

Del resto, come ammetteva stamani l'« Oeuvre » nell'articolo del suo collaboratore diplomatico « avendo con la decisione del 1921 della Conferenza degli Ambasciatori riconosciuto all'Italia in Albania una situazione speciale implicante il diritto di ristabilirvi l'ordine, la Francia per il momento non ha nulla da dire ». E' la conclusione cui giungeva ieri, sebbene meno esplicitamente, l'ufficioso « Temps » e bisogna supporre che esso rispecchi in sostanza il pensiero degli ambienti responsabili.

« Parigi e Londra — conclude il comunista *Ce Soir* — dimostrano nei frangenti attuali una serenità così strana da obbligare a chiedersi se i due Governi non fossero stati anticipatamente informati di quanto si preparava e non vi abbiano già dato il loro tacito consenso ».

Ma se le sfere ufficiali si chiudono in un prudente riserbo non altrettanto può dirsi della stampa la quale è andata oggi viceversa abbandonandosi ad un furore crescente a mano a mano che i dispacci di fonte italiana segnalavano il felice esito dell'operazione, l'occupazione di Tirana, la fuga di re Zog in Grecia e l'arrivo del conte Ciano nella capitale albanese nonchè l'uscita dei giornali locali con titoli e articoli esprimenti consensi e devozione all'Italia. Il furore si spiega con il fatto che la pronta liquidazione dell'impresa non soltanto prova ancora una volta la perfetta organizzazione tecnica dell'apparecchio militare italiano, la perizia ammirevole che lo Stato Maggiore del Regno ha ormai acquistata in questo genere di operazioni, minuziosamente quanto rapidamente preparate ed attuate, ma viene a far sfumare la speranza ieri accarezzata di vedere l'Italia impegnarsi in una nuova campagna di lunga lena che ne assorbirebbe le forze e la distoglierebbe per un tempo più o meno lungo da altri obiettivi.

In quanto ai modi in cui questo furore si esprime, essi abbracciano la gamma completa delle manifestazioni previste e impreviste spingendosi ad ora ad ora dall'odioso al pittoresco e dalla bassa calunnia alla più sbrigliata fantasia.

Un giornale pubblica una fotografia delle tre sorelle di Zog in uniforme di ufficiali annunziando che stanno per prendere la testa di un corpo di amazzoni destinato a ributtare in mare gli italiani.

Scribi e farisei

Un altro avvisa che se l'Italia ha voluto occupare militarmente l'Albania è per far rinascere l'attività delle bande macedoni che per tanto tempo minarono la pace dei Balcani e resero impossibile la realizzazione di un'alleanza fra i popoli che vi abitano. Un terzo che sarebbe poi il *Temps*, annuncia in forma dubitativa, alle 5 del pomeriggio, nel proprio articolo di fondo, che « si assicura che il Governo albanese si disporrebbe ad abbandonare Tirana ». Tirana dove gli italiani sono dalle 9 del mattino. Un quarto formula la morale degli avvenimenti sentenziando. Dio sa in base a quali arcane considerazioni, che « Berlino comanda e l'Italia fascista obbedisce ». Un quinto, che è poi *Paris Soir*, informa il suo milione di lettori, che Gerolamo Tharaud, autore del libro: « La battaglia di Scutari di Albania » uscito nel 1912, è partito ieri d'urgenza per i Balcani onde seguire da vicino « gli sviluppi dell'atto di forza italiano ».

Tutti poi, qual più qual meno, dai fogli cattolici come l'*Aube*, ai fogli massonici come l'*Ere Nouvelle*, ai fogli comunisti come l'*Humanité*, ai fogli socialisti come il *Populaire*, a velarsi il viso ed a profondersi in manifestazioni di scandalo perchè lo sbarco italiano in Albania si è effettuato poi in Venerdì Santo. Nessun pretesto insomma è trascurato da questi perfetti farisei, per impedire al pubblico credulo e male informato, di rendersi conto del vero significato dell'azione italiana, che è azione eminentemente conservativa e di sicurezza, compiuta non già per minacciare i terzi che ci sono amici, ma per assicurare alla Penisola un bastione indispensabile in caso di conflitto europeo.

Ad onta del furore in questione, comunque mentiremmo se dicessimo che dalla lettura dei giornali francesi non sia lecito farsi una idea adeguata dell'importanza di prim'ordine dell'impresa italiana in Albania. La rabbia è immensa, le variazioni sul tema obbligato « della grande Potenza che schiaccia il piccolo popolo inerme » sullo « stivale italiano » che conculca la terra di Scanderbeg, sono inesauribili, i sarcasmi sul pericolo delle bande ribelli denunciato dalla stampa italiana non conoscono freno. La Francia ha evidentemente dimenticato che la occupazione della Tunisia ebbe luogo per sopprimere il brigantaggio dei krumiri e non ha mai inteso parlare della repressione sanguinosa operata in Siria nel 1925, dalle sue proprie truppe, nè delle più recenti repressioni britanniche in Palestina. Ma in complesso i commentatori non dissimulano che l'Italia ha compiuto un colpo magistrale, che sarebbe sciocco dare all'occupazione dell'Albania il carattere di un semplice gesto di prestigio destinato a bilanciare l'effetto morale dei recenti successi del Reich e che il possesso delle chiavi dell'Adriatico garantisce ormai a Roma, a parte ogni altra possibilità, una libertà d'azione incomparabilmente maggiore di prima nell'ipotesi di future complicazioni internazionali.

« L'Italia — riconosce a denti stretti l'editorialista del *Temps* — sta svolgendo metodicamente, una tappa dietro l'altra, un piano minuzioso concertato con la Germania ».

Superfluo dire che in fondo alle correnti dei commentatori francesi, si agita la speranza che l'occupazione dell'Albania segni la condanna a morte del *gentlemen's agreement* anglo-italiano.

Di fronte all'acquiescenza di Belgrado significata una prima volta a Bonnet dal Ministro jugoslavo fin da qualche giorno addietro, almeno a quanto pretende l'*Intransigeant*, quale altra sanzione rimarrebbe infatti contro la impresa di Roma? Ma le reazioni britanniche si mantengono fin qui, come le reazioni ufficiali francesi, entro limiti relativamente moderati e non pare che quella speranza debba necessariamente fiorire.

Concetto Pettinato

Commenti giapponesi

Tokio, 8 aprile.

L'*Asahi* pone in rilievo l'importanza strategica dell'Albania ed osserva che l'azione italiana annulla l'accerchiamento inglese da quella parte. Il giornale invita il Giappone a sorvegliare attentamente l'Europa.

Il *Miyako* definisce l'accordo di massima anglo-polacco come uno spaventapasseri ed osserva che la diplomazia francese è completamente nelle mani di Londra.

La stampa inneggia alla partecipazione della Spagna al Patto anticomintern e rileva che essa costituisce il crollo delle mene anglo-francesi.

(Stefani).

Beck rientrato a Varsavia

Varsavia, 8 aprile.

Beck è rientrato a Varsavia alle ore 16.40.

L'ufficiosa agenzia *Iskra* in una nota dedicata alla nuova posizione internazionale della Polonia dopo l'accordo con l'Inghilterra, scrive: « Vogliamo vivere in pace con tutti e vogliamo evitare qualsiasi tensione. La nostra politica come non è stata sinora nè francofila nè germanofila, non sarà oggi anglofila. Essa sarà, sempre, esclusivamente Polacca ».

Gli sviluppi dell'azione italiana in Albania sono seguiti con grande interesse e con obiettività dall'opinione pubblica e dalla stampa polacca. I giornali danno abbondanti particolari sulla fulminea avanzata delle truppe italiane e sul loro ingresso a Tirana. Nei circoli politici di Varsavia si rileva che gli avvenimenti albanesi non interessano in alcun modo la Polonia.

L'ambasciatore di Polonia a colloquio con Bonnet

Parigi, 8 aprile.

Il Ministro degli esteri ha avuto una lunga conversazione con l'ambasciatore di Polonia, il quale, secondo le istruzioni del Ministro Beck, lo ha messo al corrente delle trattative anglo-polacche svoltesi a Londra confermandogli che fra qualche settimana il ministro degli esteri di Polonia giungerà in visita ufficiale a Parigi. L'ambasciatore ha pure comunicato che le trattative fra Varsavia e Bucarest concernenti le relazioni di questi due Stati con l'Ungheria proseguono intensamente.

Lequerica presenta le credenziali

Parigi, 8 aprile.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi in udienza ufficiale il nuovo ambasciatore di Spagna De Lequerica y Erquiza per la consegna delle credenziali con le quali il generale Franco lo accredita in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario a Parigi.

EPICURO IN AMERICA

Una macchina fiammante e una tavola succulenta

Industrie colossali: nell'ultimo anno la vendita delle automobili è aumentata del 25 per cento - 10 milioni di individui lavorano per la confezione, la razionalizzazione e il raffinamento dei viveri

NEW YORK, aprile.

L'industria automobilistica è quella che schiude davanti alla nazione vedute ottimiste e speranzose per quanto possano essere incerti i prospetti delle altre attività produttive. Non c'è stato principio d'anno in cui non si sia presentata con le più promettenti visioni di produzione aumentata e di vendite moltiplicate. Gli inizi del 1939 non fanno eccezione alla regola essendosi già realizzato finora un aumento del 40 per cento nella costruzione delle macchine sull'anno precedente. Vi hanno serie ragioni che inducono a prevedere come il numero complessivo delle nuove automobili raggiungerà e forse supererà la cifra di tre milioni. I veterani del personale addetto alle vendite delle maggiori ditte costruttrici fin dal settembre scorso hanno predetto un aumento del 25 per cento negli acquisti dei modelli 1939. Uno degli indici più significativi che inducono a ritenere come l'anno corrente sarà uno dei più prosperi e attivi per l'industria automobilistica viene fornito dalle condizioni economiche in cui si trovano attualmente i «salesmen», ossia i rappresentanti delle industrie fabbricanti di macchine, i quali non si lagnano della scarsezza delle vendite, ma della impossibilità di fare le consegne in tempo. Anche nelle più piccole comunità essi debbono spiegare la maggior parte del loro tempo per tener buoni i clienti che hanno piazzato gli ordini e far loro intendere le ragioni per cui l'automobile commissionata non si trovi ancora davanti l'uscio delle loro case.

Trenta milioni di macchine

La corsa agli acquisti dei modelli 1939 si deve alla loro bontà ed al perfezionamento da questi raggiunto in confronto dei precedenti. L'automobile modello 1938 non si vendette bene: vi fu anzi una paurosa diminuzione negli acquisti che giunse al 57 per cento. Allora le ditte costruttrici fecero i più grandi sforzi per produrre macchine che non solo lusingassero l'occhio per il loro aspetto estetico ma che consentissero una diminuzione di prezzi. Il cambiamento d'apparenza ha incontrato il favore del pubblico e questa circostanza accoppiata alla riduzione del costo ha dato un impulso agli acquisti come da tempo non si verificava. Presentemente il numero dei veicoli a motori (escluse le motociclette) registrati in tutto il paese è di 29.400.000, e cioè il 69 per cento degli autoveicoli del mondo. Ciò significa che l'intera popolazione degli Stati Uniti potrebbe essere accomodata al medesimo tempo. Con tutta probabilità la cifra citata sarà salita a 30 milioni prima del dicembre prossimo. Quello che preoccupava molto l'industria automobilistica era la minaccia di una legislazione restrittiva a causa della crescente indignazione del pubblico a causa dell'enorme numero di morti sulle autostrade, senza contare le persone che rimangono storpie e mutilate per la vita. Una vera ecatombe che negli ultimi tempi ha toccato la terribile cifra di 34.000 vite umane annualmente sacrificate al demone della velocità, all'incuria, all'alcoolismo, alla inconsideratezza, a difetti di meccanismi e di strade. L'anno scorso, per fortuna, gli accidenti sono diminuiti del 18 per cento, diminuzione che se si dimostrerà definitiva e costante riuscirà a stornare l'attuazione di una legislazione che non solo metterebbe un limite fisso alla velocità delle macchine, ma ridurrebbe drasticamente, attraverso una severa richiesta di requisiti, il numero delle persone qualificate a condurle.

L'industria automobilistica non c'è alcun dubbio avvantaggiata della recente ripresa degli affari, ed ha da parte sua potentemente contribuito. Questo ramo della produzione esercita una influenza di primaria importanza nella vita economica e sociale del paese. Basta considerare che detta industria viene in prima linea nel consumo della benzina e richiede enormi quantità di gomma, acciaio, ferro duttile, olio lubrificante, stoffe di ricopertura, vetro, nichelio e piombo. Occorre anche tener presente che il trasporto delle materie prime agli stabilimenti di costruzione e quello delle macchine finite ai clienti che le hanno ordinate stimola potentemente il traffico ed è fonte ricchissima d'introiti per le ferrovie ed altre organizzazioni di trasporti.

Le auto vecchie

Nella industria automobilistica degli Stati Uniti un problema assai complesso e non facile a risolversi è costituito dalle macchine usate. In tempi di prosperità gli americani usavano cambiar macchina ogni anno. Non piaceva loro andare in giro con modelli vecchi, ma volevano quello nuovo fiammante dell'annata corrente. Oltre alla loro passione verso tutto ciò ch'è ultimo stile, lucente, perfezionato, vi è un motivo economico. Le macchine americane si logorano assai più di quelle europee forse a causa dei percorsi astronomici che ordinariamente debbono compiere. Il primo anno vanno alla perfezione, ma dopo tale termine comincia la serie infinita delle riparazioni che rappresentano un salasso periodico per le finanze del proprietario. Il quale preferisce restituire la macchina vecchia alla ditta costruttrice e farsene dare in cambio una nuova pagando la differenza di prezzo tra le due. Sarà sicuro, così, di non aver noie e spese straordinarie per accomodi almeno per un anno. Durante la crisi questo sistema ha subìto degli arresti e si vedono in giro meccanismi rugginosi e di apparenza antidiluviana che da tempo avrebbero dovuto esser ritirati dalla circolazione. Essi ingombrano il traffico ed aumentano la probabilità di accidenti gravi. S'era proposto da parte delle ditte che si trovano sovraccariche di macchine vecchie di ridurle a rottami e non pensarci più. Ma non si è giunti ad una decisione definitiva. Per coloro che non possono spender molto e sono abituati ad acquistare macchine usate si offrono quest'anno opportunità mai presentatesi prima. Esiste sul mercato una gran quantità di automobili dei modelli 1936, 1937 e 1938 che furono restituite alle ditte in cambio delle nuove. Dette macchine dopo essere state rimodernate e ricondizionate, hanno la capacità di compiere un servizio assai soddisfacente essendo di poco inferiori alle recentissime. Il ripristinamento e il rimodernamento delle macchine usate è parte sostanziale e stabile dell'industria automobilistica alla pari della costruzione e della vendita dei nuovi modelli. I prospetti di questo ramo della produzione sono, in conclusione, assai brillanti e con la costruzione di nuove strade e la riparazione e l'allargamento di quelle vecchie essa potrà guardare con sicurezza verso un avvenire di formidabile espansione.

Quanti pensano ai buongustai!

L'industria dell'alimentazione in America ha preso uno sviluppo che la mette in prima linea fra tutte le industrie del mondo. Perchè il suo compito è di provvedere di un cibo purchessia una nazione di 130 milioni d'abitanti. Essa è fondata su principi rigorosamente scientifici che riguardano non solo il miglioramento della qualità dei cibi, ma il loro condizionamento durante il trasporto perchè non si deteriorino, e la maniera migliore di distribuirli. Chi vive qui da molto tempo può constatare per esperienza propria il progresso quasi miracoloso che s'è fatto in questo campo. Trent'anni addietro nelle città americane era difficilissimo procurarsi frutta e verdura a meno di spendere un occhio andando a provvedersi in negozi specializzati in generi esotici. Si è attualmente arrivati al punto che non esiste alcuna differenza a questo riguardo tra inverno ed estate. In pieno gennaio e nel mese di febbraio non occorre che entrare nel negozio all'angolo per acquistare uva, ciliege e piselli freschi dell'Argentina e del Cile, frutti citrici della Florida, specialità tropicali come il mango e la papaya. [illegible] da ogni parte del mondo congelati in blocchetti di ghiaccio che quando vengono aperti offrono il prodotto nello stesso punto di freschezza del momento in cui fu raccolto. [illegible]

ratorio, il più completo ed attrezzato del mondo, che permetterà una più efficiente collaborazione con gli altri 23 laboratori posseduti dalla compagnia stessa in varie parti degli Stati Uniti.

Circa dieci milioni di persone sono occupate nelle industrie alimentari d'America, dal [illegible] [illegible]

Il congelamento rapido

[illegible]

Amerigo Ruggiero

Negoziati in corso fra il Giappone e l'Arabia saudita

Cairo, 8 aprile.

E' giunta notizia da Riad Nejd, nell'Arabia saudita, che il ministro del Giappone al Cairo sta concludendo negoziati per un trattato di commercio e di amicizia tra il Giappone e l'Arabia saudita.

Richiami nell'Aeronautica per il conseguimento del brevetto di pilota

Roma, 8 aprile.

Un Regio Decreto stabilisce che gli ufficiali di complemento, i sottufficiali e i graduati di truppa della R. Aeronautica, comunque in servizio aeronavigante, che al termine dei rispettivi obblighi di servizio non abbiano conseguito il brevetto di pilota militare, oppure, avendolo conseguito, non abbiano ottenuto l'abilitazione al pilotaggio su apparecchi di linea, o compiuto almeno un periodo di un mese di addestramento presso un reparto d'impiego, saranno trattenuti alle armi d'autorità per il tempo necessario a compiere le predette istruzioni. E' richiamato alle armi per istruzione il personale di cui sopra, a qualsiasi classe appartenga, collocato in congedo illimitato, senza avere completato le istruzioni anzidette, e per il tempo necessario a compierle. La data e le modalità del richiamo alle armi saranno stabilite in rapporto alle esigenze dei servizi aeronautici.

S. E. Starace assiste alle prove corali della G.I.L.

Roma, 8 aprile.

Il Segretario del Partito, Comandante generale della G. I. L. ha presenziato oggi al Foro Mussolini lo svolgimento del V concorso nazionale delle Accademie di canto corale, indetto dal comando generale della Gioventù Italiana del Littorio.

Il Comandante generale, dopo aver assistito alle prove delle accademie corali di Torino, Taranto, Matera, Potenza, Savona, Genova, ha espresso il proprio compiacimento per l'efficienza artistica dimostrata dai vari complessi e per la perfetta organizzazione del concorso ed ha lasciato l'Accademia della G. I. L. salutato da manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Oltre tremila Avanguardisti e Giovani italiane hanno partecipato al concorso, che ha consentito di vagliare il grado di preparazione raggiunto dalle organizzazioni giovanili del Partito in questo settore. Nella serata di oggi i reparti hanno lasciato Roma per le rispettive sedi.

LA NOMINA di venti Senatori

Roma, 8 aprile.

Sua Maestà il Re Imperatore ha, su proposta del Duce, nominato i seguenti Senatori:

ARNONI avv. FORTUNATO TOMASO. Nato a Cirò (Cosenza) il 24 dicembre 1877. Deputato al Parlamento per la 26ª, 27ª, 28ª e 29ª legislatura. E' stato commissario prefettizio e podestà del comune di Cosenza per vari anni; presidente del consiglio di bonifica della Valle Crati e Commissario della colonia Silana «Michele Bianchi». E' stato inoltre membro della Corporazione della previdenza e del credito in rappresentanza delle Casse di risparmio. Attualmente è commissario dell'ospedale civile di Cosenza.

BASLINI avv. ANTONIO. Nato a Milano il 14 marzo 1869. Deputato al Parlamento della 22ª, 23ª e 24ª legislatura; è stato Sottosegretario di Stato al Tesoro e alle Finanze durante gli anni 1914-1917.

BENEDUCE prof. ALBERTO. Nato a Caserta il 29 marzo 1877. Deputato al Parlamento per la 25ª e 26ª legislatura. Ex ministro del lavoro e della previdenza sociale e già professore di statistica e demografia presso il R. Istituto di scienze economiche e commerciali di Roma. E' presidente dell'I.R.I. E' consigliere della fondazione «Bonaldo Stringher», del Consorzio per sovvenzioni sui lavori industriali, dell'Istituto Mobiliare Italiano, dell'Istituto nazionale scambi con l'estero. E' autore di molte pubblicazioni in materia finanziaria.

BIANCHINI avv. GIUSEPPE. Nato a Cremona il 15 febbraio 1876. Deputato al Parlamento per la 28ª e 29ª legislatura. Già Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze e già presidente della Confederazione nazionale del credito e dell'assicurazione, nonchè componente di consigli d'amministrazione di vari enti e società. Ha ricoperto e ricopre varie cariche di carattere politico e amministrativo.

BORROMEO D'ADDA FEDE. Nato a Milano il 14 maggio 1871. Deputato al Parlamento per la 23ª e la 24ª Legislatura. E' stato sindaco di numerosi comuni in provincia di Milano. Ha dedicato molta della sua attività ad opere filantropiche e umanitarie. E' volontario di guerra.

DONZELLI BENIAMINO. Nato a Treviglio (Bergamo) il 23 giugno 1863. Deputato al Parlamento per la 28ª e 29ª Legislatura. Industriale della carta e del vetro, è presidente di numerose società e della Banca Agricola Milanese, nonchè componente la Corporazione del vetro e della ceramica. E' vice presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Milano. E' Cavaliere del lavoro.

DRAGO ing. AURELIO. Nato a Naso (Messina) il 21 gennaio 1873. Deputato al Parlamento per la 24ª, 25ª e 26ª Legislatura. E' stato consigliere comunale e consigliere provinciale di Palermo.

FERRETTI rag. GIACOMO. Nato a Roma il 12 agosto 1862. Deputato al Parlamento per la 28ª e 29ª Legislatura. E' stato per vari anni membro della Commissione di finanza della Federazione dell'Urbe, consultore del Governatorato di Roma e membro del Consiglio provinciale delle Corporazioni. E' consigliere della Cassa di Risparmio di Roma. Membro del consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana e componente della Corporazione del credito e della previdenza.

GAI SILVIO. Nato a Roma il 5 agosto 1873. Deputato al Parlamento per la 26ª e 27ª legislatura. Già Sottosegretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici ed amministratore della Società Marchigiana di Elettricità. Ha ricoperto varie ed importanti cariche pubbliche. Squadrista, brevetto Marcia su Roma, è Luogotenente generale della M.V.S.N.

GEREMICCA avv. ALBERTO. Nato a Napoli il 14 ottobre 1863. Deputato al Parlamento per la 27ª e 28ª legislatura. Fu assessore comunale e sindaco di Napoli e successivamente commissario regio dello stesso Comune. E' stato, inoltre, commissario dell'Istituto Orientale di Napoli.

MARAVIGLIA avv. MAURIZIO. Nato a Paola (Cosenza) il 15 gennaio 1878. Deputato al Parlamento per la 27ª, 28ª e 29ª legislatura. Volontario di guerra, fascista ante Marcia, caporale d'onore della M.V.S.N. Fu tra i fondatori del movimento nazionalista italiano, fondatore e condirettore dell'*Idea Nazionale*. Nel 1923 - I fu chiamato a far parte del Direttorio del P.N.F. e del Gran Consiglio del Fascismo, rimanendovi fino al 1929-VII, nel quale anno venne nominato presidente del Patronato nazionale di assistenza sociale. Autore di importanti pubblicazioni di carattere scientifico e redattore del giornale *La Tribuna*. E' inoltre titolare della cattedra di Diritto pubblico nella R. Università di Roma.

MARIOTTI avv. ALESSANDRO. Nato a Fano (Pesaro) il 23 aprile 1876. Deputato al Parlamento per la 26ª, 27ª e 28ª legislatura. Fu sindaco di Fano per dodici anni ed è podestà dello stesso comune dal luglio 1938-XVI. E' presidente dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori, dell'Istituto case popolari di Fano, del Consorzio di sistemazione del fiume Metauro e dei Consigli di Amministrazione della Regia Scuola artistico-industriale e dell'Istituto commerciale di Fano.

MORISANI prof. TEODORO. Nato a Napoli il 1º febbraio 1874. Deputato al Parlamento per la 24ª, 25ª e 26ª legislatura. E' stato segretario alla Presidenza della Camera. E' stato vice-preside e poi preside dell'Amministrazione provinciale di Napoli dal 1932-X al 1937-XV. Si occupa di problemi agrari e zootecnici ed ha ricoperto, anche in questo settore, numerosi incarichi.

ORANO prof. dott. PAOLO. Nato a Cagliari il 15 giugno 1875. Deputato al Parlamento per la 25ª, 26ª, 27ª, 28ª e 29ª legislatura. Dottore in lettere e filosofia, professore ordinario di storia e dottrina del Fascismo, nonchè rettore della R. Università di Perugia. Giornalista.

QUILICO avv. CARLO ALBERTO. Nato ad Ivrea (Aosta) il 21 novembre 1870, deputato al Parlamento per la 26ª e 27ª legislatura. Studioso di problemi economici ed agrari, ha ricoperto vari incarichi in provincia di Torino e di Aosta.

SERPIERI prof. dott. ARRIGO. Nato a Bologna il 5 gennaio 1877. Deputato al Parlamento per la 27ª, 28ª e 29ª legislatura. E' stato Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura al Ministero della Economia nazionale e per oltre cinque anni Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale, nonchè Presidente della Sezione agraria del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Volontario di guerra, ha conseguito una promozione per merito di guerra. E' titolare della Cattedra di Economia rurale presso la R. Università di Firenze e Rettore di quell'Ateneo.

TRIGONA ing. EMANUELE. Nato a Firenze il 16 luglio 1876. Deputato al Parlamento per la 27ª, 28ª e 29ª legislatura. Cavaliere al merito del lavoro, è presidente della Società «Alfa-Romeo» e dell'Anonima Fondiaria. E' amministratore delegato della Società Anonima «Magona d'Italia». E' stato Sottosegretario di Stato alle Corporazioni ed ha ricoperto e ricopre numerose ed importanti cariche pubbliche.

TULLIO avv. FRANCESCO. Nato ad Udine il 18 settembre 1877. Deputato al Parlamento per la 27ª, 28ª e 29ª legislatura. Ex combattente, durante la guerra fu posto alla direzione dell'Amministrazione provinciale di Udine. E' stato preside della Provincia di Udine e presidente della Federazione degli Agricoltori del Friuli. Attualmente è vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Udine e membro della Corporazione del Tessile.

VARZI ERCOLE. Nato a Galliate (Novara) il 16 giugno 1866. Deputato al Parlamento per la 24ª, 27ª e 28ª legislatura. E' cavaliere del Lavoro, ha impiantato nel 1886 la prima tessitura meccanica di cotone e successivamente costituì la Manifattura Rossari e Varzi, che tuttora dirige portando la potenzialità dei suoi stabilimenti a centomila metri di tessuti al giorno, dando lavoro a circa 3000 operai. E' presidente dell'Unione industriale fascista di Novara.

VINCI prof. GAETANO. Nato a Messina il 24 settembre 1869. Deputato al Parlamento per la 28ª e 29ª legislatura. Volontario di guerra. E' titolare della cattedra di Farmacologia della R. Università di Messina, nonchè Rettore di quell'Ateneo. E' presidente del Comitato Orfani di Guerra di Palermo, nonchè Presidente della R. Accademia Peloritana. E' socio ordinario della R. Accademia delle Scienze di Torino.

La uniforme fascista per le prossime riunioni della Camera e del Senato

Roma, 8 aprile.

Il Segretario del Partito con un «Foglio di disposizioni» comunica che i fascisti senatori e i consiglieri nazionali indosseranno la uniforme fascista senza decorazioni in occasione delle riunioni della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato del Regno che si svolgeranno rispettivamente nei giorni 15 e 17 aprile XVII.

Gli studenti tedeschi a Roma

L'omaggio al Milite Ignoto e al Sacrario della Rivoluzione - La udienza del Segretario del Partito - Una colazione alla Mostra del Minerale

Roma, 8 aprile.

La delegazione universitaria nazionalsocialista, guidata dal *Reichsstudentenführer*, dottor Adolf Scheel, dopo le visite effettuate ai Guf di Trieste, Milano, Torino e Firenze, è giunta a Roma ieri sera.

Questa mattina i camerati tedeschi, guidati dal vice-Segretario nazionale dei Guf e dal Segretario dell'Ufficio stranieri, dopo un breve giro in auto per le vie del centro, si sono portati a Piazza Venezia, dove hanno reso omaggio all'Altare della Patria, deponendo una grande corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Dopo aver sostato qualche minuto in religioso raccoglimento, gli ospiti, che sono accompagnati anche da una diecina di goliardi dell'Ufficio stranieri del Guf dell'Urbe, si sono recati a Palazzo Littorio, dove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti, deponendovi una corona di alloro.

Quindi, dopo un altro breve giro per la città, i componenti la delegazione si sono portati nell'interno della Città universitaria. Accolti all'ingresso dal Rettore Magnifico, gli ospiti hanno visitato alcuni edifici della città universitaria e la Casa dello Studente, partecipando ad un intimo ricevimento offerto dal Rettore magnifico. Infine i goliardi tedeschi si sono recati nei locali dell'Istituto industriale Duca d'Aosta, ove hanno assistito alla gara in corso tra i lavoratori del legno partecipanti ai Littoriali del lavoro. Salutati da entusiastiche manifestazioni da parte dei giovani lavoratori, gli ospiti si sono allontanati dall'Istituto diretti alla Mostra del Minerale, ove hanno partecipato ad una colazione nel locale del Giardino d'Inverno.

Nel pomeriggio i graditi ospiti hanno reso visita al Segretario del Partito e al Ministro dell'Educazione Nazionale. Questa sera, dopo la visita ai Fori Imperiali, i membri della delegazione si sono recati a visitare la Terza quadriennale d'arte nazionale e, infine, dopo il pranzo offerto dal vice-segretario nazionale del Guf, i goliardi si sono recati al Teatro Reale dell'Opera, ove hanno assistito al secondo atto dell'*Andrea Chénier*.

La Pasqua in San Pietro

Gli altoparlanti per la trasmissione dell'omelia del Papa

Roma, 8 aprile.

(G. C.) - La radio vaticana ha disposto gli altoparlanti sia nella basilica vaticana che sulla piazza di San Pietro, cosicchè tutti potranno seguire la funzione papale di domani e ascoltare l'omelia che il Papa leggerà in latino, e che poi sarà trasmessa nelle principali lingue.

La Floreria e l'ufficio tecnico hanno terminato gli addobbi del tempio e delle tribune e hanno iniziato gli steccati sulla piazza e l'ossatura dell'altare per la Messa che i Salesiani celebreranno alle 11,30 in piazza San Pietro. L'ufficio del Maestro di Camera ha distribuito quarantamila biglietti di accesso alla basilica per i fedeli, l'aristocrazia, il Corpo diplomatico e per i numerosi gruppi di pellegrini venuti da tutte le parti del mondo. Gruppi di pellegrini sono giunti da Torino, Milano, Genova, Vercelli, Biella, Piacenza, Parma, Giaveno, Apuania e Viareggio. Poi gruppi di Giovani Cattoliche, che fra giorni terranno il loro congresso a Roma, sono venuti dal Belgio, Francia, Svizzera, Ungheria, Olanda, Polonia, Portogallo e Stati Uniti. Infine pellegrinaggi sono venuti dalla Svezia, dalla Polonia e dalla Francia.

Stamane, dopo lo scioglimento delle campane, monsignor De Romanis, sacrista di Sua Santità, si è recato a benedire l'appartamento del Pontefice, mentre il parroco della Città del Vaticano padre Fattorini, coadiuvato da altri religiosi agostiniani, ha benedetto gli appartamenti dei cittadini vaticani e la sede degli uffici pubblici.

La Regina fata benefica di quattro contadinelli

Apuania, 8 aprile.

L'altro ieri, in occasione della visita inaspettatamente compiuta da S. M. la Regina Imperatrice alla Casa di ricovero che porta il suo nome, sulla via del ritorno la Sovrana, nei pressi della frazione di Mirteto, scorgeva quattro contadinelli intenti a raccogliere sulla strada rifiuti di animali da utilizzarsi come concime. Fatta fermare la macchina, la Regina con materna affabilità rivolgeva gentili parole ai ragazzi, quindi dalla dama di Corte che l'accompagnava faceva loro distribuire una banconota da cento lire per ciascuno, affinchè «potessero trascorrere in letizia le feste pasquali»... I ragazzi rimanevano incantati, come davanti a una fata, e la loro sorpresa è stata ben grande quando sono venuti a sapere che la loro benefattrice era la Regina.

Il raduno dei Fanti
Le modalità per le iscrizioni

Roma, 8 aprile.

Per l'anno XVII il raduno nazionale dei Fanti si terrà a Como nei giorni 18, 19 e 20 maggio. Il 18 maggio, col Labaro del reggimento, tutti i Comandi provinciali di battaglione riceveranno il nuovo Labaro. Interverranno alte autorità militari, gerarchie; e la manifestazione si preannunzia imponente. Le iscrizioni saranno improrogabilmente chiuse il prossimo primo maggio. Presso ogni reparto, iscritti, non iscritti, famigliari e simpatizzanti possono prenotarsi per questo grande raduno.

Il prezzo della tessera dà diritto al viaggio di andata e ritorno dal luogo di residenza a Como, alle agevolazioni per visite e gite sul lago ed alla medaglia ricordo. Le tessere di partecipazione di seconda e terza classe danno diritto di raggiungere in terza classe la stazione di inizio o di transito della tradotta dalla stazione ferroviaria più vicina al luogo di residenza. Vi sono pure le tessere per viaggi isolati, con la riduzione del 70 per cento per i fanti iscritti e del 50 per cento per i famigliari e le donne benemerite.

Il giorno 19, a Pallanza, verrà reso omaggio alla tomba di S. E. il Maresciallo Luigi Cadorna.

Il capo della polizia di Monaco giunto a Roma

Roma, 8 aprile.

E' giunto a Roma il conte von Eberstein, capo della polizia di Monaco, accompagnato dalla moglie e dai figli.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Tre valzer*, di L. Berger.

Oscar Straus (con un'esse sola) ebbe il suo primo vivo successo con *Il sogno d'un valzer*; e da allora, dal 'novecentootto in poi, il prolifico compositore allineò circa quaranta spartiti e spartitini, alla fine dei quali, con *Tre valzer*, doveva rinnovare i battimani e le palanche del suo primo successo. Vissuto recentemente in margine al cinema, gli vennero affidati i commenti musicali per *L'allegro tenente* con Chevalier e per *Un'ora con te* con la Mac Donald; e la sua ultima fortunata operetta doveva trovare un produttore nel Berger che naturalmente affidò allo stesso Straus il compito di svolgerne lo spartito per esigenze un po' cinematografiche, inserendovi qualche pagina inedita, e facendovi un'altra volta riecheggiare qualche tema non suo, tratto da quegli Strauss con due esse che del valzer viennese furono i magnifici signori. In più fu prescelta la coppia Yvonne Printemps-Pierre Fresnay, che alle ribalte parigine aveva interpretato l'operetta per circa trecento sere; e il film si snoda per le tre epoche che caratterizzano i tre episodi, stavo per dire i tre atti, 1860, 1900, 1938: da un episodio all'altro, da un'epoca all'altra, tre tappe della vita dell'impresario Brunner, che è così il filo conduttore del film, in una vicenda che di episodio in episodio riannoda e rievoca gli episodi precedenti, con una stretta discendenza di padre in figlio e di mamma in figlia dei due protagonisti. Ciò rende gli episodi stessi un po' prevedibili, un po' lezioseti, un po' gracili: anche perchè i toni operettistici sono stati sovente attenuati in quelli della commedio'a. Un'accuratezza gustosa d'ambientazione è certo il pregio del film; oltre alla bravura degli interpreti.

m. g.

ALL'ALFIERI ieri sera un folto pubblico ha tributato festosissime accoglienze a Raffaele Viviani in occasione della recita data in suo onore. Il valoroso e simpatico attore si è esibito in tre suoi atti unici: *Scalo marittimo*, *La musica dei ciechi* e *La festa di Montevergine*, in cui egli ha fatto, ancora una volta, sfoggio della sua magistrale valentia di attore compito. Gli spettatori lo hanno calorosamente e ripetutamente applaudito anche a scena aperta, così come lo hanno acclamato in due sue creazioni (*Totonno 'e Quagliarella* e *Parichiò, Parichiò, Parichià*), con le quali si è concluso il divertentissimo spettacolo. Tale spettacolo si replica oggi, alle 15,20, mentre stasera, alle 21,20, si rappresenta un altro noto e applaudito lavoro del Viviani: *Padroni di barche*. Con la recita di domani sera, a prezzi popolari, la Compagnia Viviani si congederà dal nostro pubblico.

Da martedì agirà all'Alfieri la «Compagnia del Teatro di Venezia», diretta da Auberto Colantuoni, che, reduce da un acclamato giro in Jugoslavia e in Romania, debutterà con la commedia goldoniana *La famiglia dell'antiquario*.

AL CARIGNANO, con la divertente commedia *Voce di popolo* di Enzo La Rosa, ha ieri sera debuttato la Compagnia di Gilberto Govi. L'esilarante attore e i suoi bravi compagni sono stati vivamente applauditi dal numeroso pubblico, e in tal modo è stato riconfermato il successo recentemente ottenuto dallo stesso lavoro in altro teatro cittadino. *Voce di popolo* viene replicata nei due spettacoli d'oggi delle 15,20 e 21,30.

AL ROSSINI [illegible]

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: [illegible] — 13,45: Dischi d'opera.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Musica da camera — 13,30: Concerto bandistico — 14: Orchestrina.

I PROGRAMMA POMERIDIANO [illegible]

II PROGRAMMA POMERIDIANO [illegible]

III PROGRAMMA POMERIDIANO [illegible] «Il Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini.

I PROGRAMMA SERALE [illegible]

II PROGRAMMA SERALE [illegible]

III PROGRAMMA SERALE [illegible]

LIRICA - Budapest: [illegible]

Latteria chiusa per un anno

Alessandria, 8 aprile.

Con disposizione prefettizia, è stata disposta la chiusura per un anno della latteria condotta da Angela Solerio, a Casale, per aver venduto latte scremato al 34% ed annacquato al 14% e per essere la Solerio recidiva in materia.

CRONACA CITTADINA

MIGLIAIA DI DONI AI BIMBI offerti nel nome del Duce

Il Federale assiste alle distribuzioni nei Gruppi Rionali

Il Federale distribuisce i regali al Gruppo «Scaraglio»

Le distribuzioni dei doni pasquali che già hanno avuto inizio nei giorni scorsi, sono continuate ieri in tutte le sedi dei Gruppi Rionali e delle organizzazioni del Partito. Oggi per la solenne celebrazione della lieta festività religiosa della Resurrezione tutti i bimbi torinesi sono lieti e della loro letizia si illumina il viso dei loro genitori. Il Partito ha curato che a tutti i bimbi di famiglie meno abbienti pervenisse il gradito e tradizionale regalo.

Ieri mattina il Segretario Federale ha voluto recarsi al Gruppo Rionale «Scaraglio» ove è stato accolto dal Fiduciario camerata Castagnetti, dalla dirigente le donne fasciste signorina Neri e da altri. Il Gerarca ha voluto personalmente distribuire oltre cento pacchi contenenti il necessario per un completo ed abbondante pranzo pasquale: pasta, riso, condimento, uova, piselli, salumi ed altri viveri formavano ciascun pacco. Fra le più vive espressioni di riconoscenza per il Duce gli assistiti hanno ricevuto il gradito dono ed infine hanno pronunciato con fervore di voci il saluto al Duce.

Alle ore 12 al ristorante del Parco ha avuto luogo un lieto eccezionale convito. Per una simpatica tradizione il Gruppo Rionale «Bazzani» usa adunare alla vigilia della Pasqua le mamme prolifiche della zona attorno alle mense insieme ai loro bimbi. Festa quant'altra mai lieta a cui il Federale non poteva mancare; infatti alle ore 12 il Gerarca è giunto ed è stato accolto dalle più vive espressioni di simpatia. Accompagnato dal Fiduciario dott. Forzio e dalle dirigenti del Fascio Femminile egli si è soffermato assieme alle mamme prolifiche le cui case sono allietate da sette o più figli. Erano adunate oltre duecento mamme: ciò che sta a dimostrare la sana prolificità della razza italiana. Alte acclamazioni al Duce si sono levate dalla gentile adunata di mamme, molte delle quali avevano con loro i bimbi ai quali poi sono state offerte delle uova di cioccolatto.

Con gentile pensiero il Federale ha voluto, prima che terminasse l'orario di ufficio, adunare attorno a se gli impiegati della Federazione per porgere loro, suoi bravi collaboratori, i più fervidi auguri ricevendo in contraccambio le più affettuose e devote espressioni augurali. Nell'occasione il Gerarca ha offerto agli impiegati ed alle impiegate per le famiglie il tradizionale uovo di cioccolato accompagnando l'offerta con gentili cameratesche espressioni.

Nel pomeriggio presso le varie sedi dei Gruppi Rionali è continuata la distribuzione dei doni e dei pacchi regalo. Ciascun Gruppo ha organizzato la simpatica festa con propria iniziativa, cosicchè a seconda delle varie zone cittadine sono stati consegnati doni diversi; tutti però coloro che li hanno ricevuti sono stati ugualmente lieti e soddisfatti. Infatti i gerarchi e le dirigenti dei Fasci Femminili con umana comprensione non si sono limitati a pensare ai bimbi, ma hanno anche predisposto perchè alle famiglie meno abbienti venissero consegnati dei pacchi viveri affinchè la Pasqua fosse lieta per tutti: Migliaia e migliaia di uova, di campane, di colombelle di cioccolato sono state distribuite come pure migliaia di dozzine di freschissime uova naturali. E tutti grandi e piccini ne sono stati lieti ed hanno inneggiato al Duce.

Il Federale si è recato alle ore 15 al Gruppo Chiesa, la cui zona è una delle più popolari della città, ed è stato accolto con le più vive manifestazioni di affettuosa simpatia. Avendo a fianco il fiduciario dott. Rossi e le signore Martiny, e Anselmi unitamente ad altre dirigenti femminili, il Federale ha assistito alla distribuzione di 1900 doni a bimbi e di 600 dozzine di uova. Poco dopo al Gruppo «Mario Gioda» il Federale si tratteneva con il fiduciario camerata Gatti e con la camerata Pizzotti mentre venivano distribuiti 1900 uova e 200 dozzine di uova naturali. Anche la vedova di Mario Gioda ha voluto essere presente nel gruppo che si intitola al suo indimenticabile scomparso, alla festosa adunata. Uguali manifestazioni di simpatia caratterizzavano poi l'arrivo del Federale ai Gruppi Bazzani e Porcù ove i fiduciari camerati Porzio e Moccheggiani e le camerate Testoni e Beldi avevano organizzate altre simpatiche adunate durante le quali sono state consegnate altre migliaia di regali. Anche in tutti gli altri Gruppi Rionali si sono svolte, con la maggiore regolarità data l'ottima organizzazione, simili festose riunioni. Così al Gruppo Sonzini ove sono state distribuite 3000 uova, presenti il vice segretario del Fascio dott. Doglia; così il Gruppo Arnaldo Mussolini ove si è recato il vice Federale Giul. Dappertutto un solo nome, un solo grido ha dominato le riunioni: la fervida entusiastica invocazione al Duce cui, tanto più in questi giorni gloriosi, va il pensiero affettuoso e riconoscente di tutti gli italiani.

La fuliggine in via Roma

Recentemente, facendosi eco, nelle «Voci della città», di alcune lagnanze pervenuteci, rilevavamo l'inconveniente che deriva in via Roma dalla caduta della fuliggine dei camini per effetto del riscaldamento a nafta. Ora gli inquilini della stessa via Roma, prendendo le mosse da quella «voce», hanno inviato al Podestà una lettera con la quale invocano il suo intervento perchè imponga ai proprietari dei caseggiati quelle modifiche agli impianti di riscaldamento a nafta (bruciatori, trasformazione a carbone, ecc.) che riescano a eliminare o quanto meno a ridurre in limiti tollerabili l'inconveniente. La lettera dice che la fuliggine, non soltanto si deposita sulle terrazze e sulle finestre, ma penetra negli alloggi e vizia l'aria tanto da provocare fastidiose irritazioni alla gola, specialmente delle persone anziane e dei bambini, e delle vere intossicazioni. In poco più di tre mesi e mezzo essa ha inoltre letteralmente rovinato tutte le stoffe e le tappezzerie.

Corsi sanitari per dopolavoristi

A cura del Dopolavoro Provinciale di Torino e sotto la direzione del dott. Carlo Tenchini, avranno presto inizio alcuni corsi sanitari-sportivi (massoterapia - traumatologia sportiva - soccorsi d'urgenza), affidati ad esperti e disinteressati collaboratori, quali i dottori Bigliani, Cartagena, Pacheco, Rossi, Villata, Viziano, Vercellino, Zumaglini e camerata Becker. I corsi saranno suddivisi in due gruppi: uno primaverile (14 aprile - 3 luglio) a carattere teorico, l'altro autunnale (novembre - dicembre p. v.) essenzialmente pratico. Le lezioni saranno tenute nei locali del Dopolavoro Provinciale (c. Vittorio Emanuele 73) alle ore 21 dei giorni di lunedì e venerdì. L'iscrizione alla scuola è gratuita, ma deve pervenire al Dopolavoro Provinciale pel tramite del Dopolavoro a cui appartiene l'interessato. Le iscrizioni si chiudono il 14 corr. aprile.

TORINO E LA VALLE D'AOSTA

Una grande strada turistica che rischia di perdere le sue caratteristiche fondamentali

La riunione tenuta recentemente nella nostra città con l'intervento di S. E. Alfieri per l'esame della situazione turistica locale e la creazione della Federazione degli Enti turistici del Piemonte sotto la presidenza del Prefetto di Torino, inducono a portar l'attenzione sopra uno dei principali problemi che appunto col turismo torinese e piemontese hanno diretto riferimento. Intendiamo richiamarci alle comunicazioni con la valle di Aosta e, di riflesso, a quelle con la Svizzera.

A suo tempo abbiamo presentato ai lettori il progetto di una nuova strada che, prendendo le mosse da Pont Canavese, per Campiglia Soana, attraverso la montagna con una galleria, dovrebbe scendere a Cogne e quindi raggiungere a Villanova Baltea la statale n. 26. Questo progetto, tendente ad abbreviare la distanza da Torino alla media ed alta Valle d'Aosta, è stato rimesso in evidenza, or non è molto, dalla Commissione municipale delle comunicazioni, che nella sua relazione a stampa lo allacciava all'altro notissimo progetto per il traforo del Col Ferret, affacciando anzi al riguardo la pregiudiziale che l'autostrada del Ferret per la Svizzera potesse interessare Torino e semprechè per il movimento turistico fosse attuato il progetto Pont-Cogne-Villanova Baltea, e per il traffico pesante fosse ripristinata con criteri moderni l'antica strada Torino-Volpiano-San Benigno Canavese-Foglizzo-Montalenghe-Ivrea, che dopo avere, dall'epoca romana al periodo napoleonico, sempre servito per le comunicazioni fra Torino e Ivrea e la Valle d'Aosta, fu trascurata in seguito alla costruzione del tronco Ivrea-Chivasso, avvenuta nel 1810, con la conseguenza per Torino di prolungare il percorso di sette chilometri».

Pur associandoci alla duplice richiesta, noi facevamo allora le nostre riserve sulla pregiudiziale, sembrandoci che il traforo del Ferret potesse essere compiuto indipendentemente dai due problemi accennati, i quali avrebbero trovato egualmente la loro necessaria soluzione.

Ma oggi interviene un elemento nuovo. La Società Nazionale Cogne, che esercisce le miniere di ferro, non potendo attendere, per le proprie esigenze, il compimento dell'intera arteria Valle d'Aosta - Pont Canavese, decise di costruire di propria iniziativa il tronco Villanova Baltea (Aymavilles)-Cogne. L'annuncio dato all'ultimo convegno aostano per il Col Ferret, fu accolto con vivo plauso alla Società, del resto tanto benemerita così dell'economia nazionale come di quella della valle, giacchè si vide in ciò un acceleramento dei tempi per l'attuazione anche del tronco Cogne-Campiglia-Pont. Mentre però il convegno presieduto da S. E. il Prefetto D'Eufemia, formulava il voto di una strada ampia, moderna, in armonia con la sua importanza, il progetto ora allestito dalla Cogne non risponderebbe che parzialmente a questi requisiti.

Nel progetto primitivo, che abbiamo rintracciato nel nostro archivio, il tronco Villanova (Aymavilles)-Cogne, seguendo a grandi linee il tracciato esistente, presenta le seguenti caratteristiche: 1) larghezza totale della strada metri 9, dei quali 7 di sede carraia; 2) rifacimento di tutti i ponti della rotabile attuale con i requisiti della strada di categoria A per i grossi traini militari; 3) variante La Poja-Chevril di circa 3 chilometri di sviluppo, con un breve tratto in galleria e due ponti in muratura. La spesa per il tronco era preventivata in 9 milioni.

Il secondo progetto limita invece la larghezza totale della strada a 7 metri, riducendo a 5 metri la sede carraia. Ci risulta inoltre che tre dei ponti esistenti non saranno rifatti, ma soltanto allargati alla meglio e rinforzati nelle strutture più deboli, mentre la variante di cui sopra sarà eseguita in modo diverso da quanto prevede il progetto primitivo e con notevole scapito dei criteri della strada larga a grande traffico turistico. Naturalmente anche la spesa è in relazione al piano di riduzione delle opere da eseguire.

La differenza tra i due progetti risulta pertanto in tutta chiarezza. Una strada turistica con sbocco internazionale e destinata pure, come si è visto, al passaggio dei grossi traini militari, con una larghezza carraia di appena 5 metri, fallisce evidentemente al suo scopo. Il guaio sta in ciò: che se il progetto odierno fosse attuato, risulterebbe frustrato il progetto primitivo, in quanto l'esecuzione del primo tronco da Pont Canavese a Cogne attraverso Campiglia Soana, con i requisiti della grande arteria turistica, verrebbe a urtarsi a Cogne in una strada secondaria che ne paralizzerebbe il traffico, senza possibilità di rimedi, essendo dimostrato dall'esperienza che una volta costruita una strada di montagna non è più suscettibile di essere allargata.

Pensiamo quindi che nell'interesse di Torino e della Valle d'Aosta (oltrechè dell'economia nazionale se si tien presente il traforo del Col Ferret), una tempestiva intesa con la Cogne possa evitare, mercè l'adozione del progetto primitivo anche nel tratto Cogne-Villanova (Aymavilles), che un giorno si abbia a rammaricarsi di aver commesso un errore le cui conseguenze, specialmente per Torino, sarebbero assai gravi. Nel segnalare comunque la cosa, noi siamo certi di assolvere a quei compiti turistici assegnati nella recente riunione da S. E. Dino Alfieri alla grande stampa della nostra città.

f. o.

Il mistero della morte della giovane signora Grande

Dal Siam a Torino - Disgrazia o delitto? - L'autopsia rivelatrice - L'arresto del marito che si proclama assolutamente innocente

Nel mese di luglio dello scorso anno il cav. uff. dott. Ettore Grande, di distintissima famiglia torinese e segretario presso la Legazione Italiana di Bangkok, sposava una giovane e ricca signorina torinese, Vincenza Virando, con la quale si trasferiva nella capitale del Siam. Quattro o cinque mesi or sono la signora Virando-Grande — come i lettori ricorderanno — veniva trovata morta per un colpo di arma da fuoco: negli ambienti di Bangkok si ritenne trattarsi di una disgrazia, ma questo non fu il parere dei genitori della defunta, i quali ottennero dal Procuratore Generale S. E. Ferri l'autopsia dei resti mortali della loro figlia, nel frattempo trasportati in Italia. Il perito settore concludeva l'esame affermando trattarsi di delitto e non di disgrazia. Chi l'autore di questo delitto? Non si sa. Per ordine del Procuratore del Re aggiunto, comm. Enrico Iorane, il cav. uff. dott. Grande è stato arrestato e tradotto alle nostre carceri; egli ha subito due lunghi interrogatori, durante i quali ha respinto ogni sua partecipazione al delitto, di cui, anzi, contesta recisamente l'esistenza.

Quando le investite sono belle...

Come se ne vanno 20 mila lire...

Il 4 settembre 1935, l'automobile guidata dal torinese Angelo Cinico investiva la fanciulla Giovanna Ambrosio, causandole gravi lesioni che le lasciarono sul volto visibili cicatrici deturpanti la bellezza del viso. Il padre della danneggiata conveniva avanti il Pretore Civile il guidatore dell'auto per il risarcimento dei danni ma siccome non era in grado di valutare la precisa entità del danno si riservava di adire il Tribunale ove in corso di causa fosse risultato che l'indennizzo superava le L. 5000, limite massimo della competenza pretoriale. Esperite le prove e depositata la perizia medica, il Giovanni Ambrosio, sciogliendo la riserva fatta, affermava di avere diritto a comparire avanti il Tribunale perchè era risultato che il danno subìto superava di molto la competenza del Pretore. Infatti, a suo dire e date le risultanze della perizia, egli aveva diritto al rimborso delle spese mediche in L. 1833,20 oltre ad almeno L. 25.000 per le cicatrici al volto. Il Pretore valutò il danno della fanciulla in L. 25.000. Senonchè, avendo l'Ambrosio fatto ricorso al Pretore, anzichè al Tribunale, riteneva non poter liquidare quella somma ma doverla limitare in L. 5000, limite massimo della sua competenza per valore. Condannava pertanto il Cinico a pagare tale somma.

Bollettino demografico

8 Aprile 1939-XVII

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	4

Farmacie aperte oggi

Aprà e Bertamo, corso Vittorio Emanuele 121 — Borgarelli, via Madama Cristina 62 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Borselli, via Fabrizi 103 — Cavorretto, piazza Freguglia — Consolata, via Orfane 25 — Cooperativa I, piazza Palazzo di Città — Cooperativa IV, piazza Statuto 4 — Cossali, corso Racconigi 39 — Del Corso, via Lucio Bazzani 1 — Demichelis Viale, via Palazzo di Città 8 — Dutto, corso Giulio Cesare 43 — Gandini e Aresio, via San Francesco da Paola 10 — Graffione, corso Belgio 41 — Gruner, via San Tommaso ang. via Bertola — Lenti, corso Duca di Genova 12 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 356 — Mosca, via Nizza 31 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Porta Milano, piazza Vittorio Veneto 11 — Sant'Ambrogio, strada di Settimo 59 — Santa Zita, via Cibrario 52 bis — Serrafin già Palladino, corso Sempione 117 — Tarizzo, piazza San Carlo — via Mario Gioda — Viglino, via Nizza 108.

Domani: Pasquetta a Villa Rey

I festeggiamenti organizzati dal Partito per la sana letizia del popolo

Anche quest'anno — come s'è già pubblicato — il Federale ha incaricato il Dopolavoro Provinciale di Torino di organizzare la «Pasquetta popolare» così da essere una volta ancora gioia di popolo e festa di bimbi. La tradizionale merenda che avrà luogo a Villa Rey nel pomeriggio di domani lunedì 10 corrente, si svolgerà in una cornice di divertenti attrattive a carattere essenzialmente popolare. Bimbi e adulti troveranno ragione di schietto spasso al Teatro dei Burattini e alla ricomparsa degli eroi di legno, all'Albero della Cuccagna, al giuoco delle Pignatte, alle corse dei monopattini e delle automobiline.

Inoltre per rendere sempre più varia ed interessante questa tradizionale festa, è stata inclusa nel programma un'attrazione particolarmente interessante. Alcuni acrobati, comici, domatori, si esibiranno nei loro numeri esilaranti e sensazionali a un tempo formando la gioia del mondo piccino e di quello grande.

Ma l'interesse della festa non sta solo in queste forme spettacolari che daranno a tutti gli intervenuti un'ora di schietta e sana allegria, perchè si è pensato a poter dare ad ogni bimbo o un giocattolo o un dolce. Non si è trascurato nulla perchè la festa riesca in ogni minimo particolare: un concerto bandistico con interessante programma sarà effettuato dalla banda del Dopolavoro Pubblico Impiego, mentre i gruppi popolareschi del Dopolavoro di Giaveno, Condove e Philips di Alpignano, porteranno alla festa il fascino e la poesia delle antiche canzoni e delle danze popolari, mentre per quelle moderne e festose sarà impiantato un grande ballo pubblico.

Insieme col nostro popolo lavoratore saranno, com'è nella loro simpatica, fascistica abitudine, le massime autorità e gerarchie della Provincia.

Il Convegno scientifico per gli studi sulla Santa Sindone

E' stato definito completamente il programma del Convegno nazionale fra gli studiosi della Santa Sindone e l'ordine dei lavori. Il Convegno ha lo scopo di comunicare ed esaminare gli studi compiuti dai numerosi scienziati, che si sono occupati della preziosa reliquia, possesso glorioso della Casa di Savoia, dal 1898 quando si ebbe la straordinaria rivelazione dalla prima fotografia eseguita dal comm. avv. Pia, ad oggi. E relatori saranno appunto numerosi studiosi che riveleranno anche dati ed esperienze del massimo interesso.

Del Convegno, come è noto, è stata data a tempo comunicazione a S. M. il Re Imperatore, a S. A. R. il Principe di Piemonte e al Santo Padre, i quali hanno manifestato il loro compiacimento, interessandosi vivamente degli argomenti che i relatori, scelti fra personalità della scienza, esporranno all'uditorio, costituito da dotti e studiosi che converranno da tutta l'Italia e parecchi anche dall'estero.

I lavori si svolgeranno nelle sale di Palazzo Lascaris, concesse dalla Confederazione artisti e professionisti, e dureranno due giorni, il 2 e il 3 maggio prossimo. La presidenza sarà assunta dal P. prof. Agostino Gemelli, rettore dell'Università Cattolica di Milano. Il Convegno sarà aperto dal prof. C. Boria, quale presidente dell'Associazione Cultores S. Sindonia. Sarà fatta all'apertura una breve commemorazione di Pio XI che tanto si interessò, come Papa e come scienziato, della S. Sindone.

Pasqua in Duomo

La Pasqua sarà celebrata stamane in Duomo e nelle altre chiese, con grande splendore. Alla Cattedrale, alle 10, S. Em. il Cardinale Arcivescovo verrà ricevuto in modo solenne alla porta; dopo il canto di Terza avrà luogo il Pontificale. I chierici del seminario e i cantori metropolitani eseguiranno la Messa del maestro Pagani a quattro voci. Sarà all'organo il maestro don Marchetti.

I funerali di Suor Maurizia

Si sono svolti ieri, partendo dall'ospedale Mauriziano, i funerali della Suora di Carità Epifania Cerutti, conosciuta sotto il nome di Suor Maurizia. Erano presenti, oltre ai familiari, le rappresentanze del Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Direzione dell'ospedale Mauriziano, dei sanitari e delle Suore consorelle e numerosi conoscenti.

Le ferie dell'anno giudiziario

Per il distretto della Corte di Appello di Torino il periodo di ferie per l'anno giudiziario iniziatosi con il 29 ottobre XVII è fissato dal 16 luglio al 12 settembre.

L'orario dei parrucchieri

Oggi, Pasqua, i parrucchieri da uomo, misti e pettinatrici, terranno aperto dalle ore 8 alle 13.

La rinascita albanese

Fierezza di Torino per gli storici eventi

Le notizie sull'Albania sono state seguite pure ieri a Torino con un vivo e profondo compiacimento, commisto ad un senso di crescente ammirazione per il modo con cui l'occupazione di quelle terre già virtualmente nostre si è iniziata e si viene completando. Anche nei singoli e straordinari episodi che caratterizzano le giornate in giorno la brillante azione, Torino operosa e tradizionalmente guerriera, vede riflesso il genio del Duce, il quale l'ha concepita, ed oggi la attua, nel grande quadro degli interessi dell'Italia imperiale, come espressione di un diritto che nessuno può contestarci perchè basato sulla ragione e sulla giustizia.

L'entrata delle superbe truppe italiane a Tirana; il trasporto colà da Taranto per aereo di un reggimento di granatieri, accolto tra manifestazioni di entusiasmo; l'atterraggio di S. E. Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, al campo di aviazione di quella che fu la capitale del cessato regno; infine l'alta comunicazione con cui Mussolini esprime al governo jugoslavo l'apprezzamento del Governo fascista per l'atteggiamento della Jugoslavia nell'attuale crisi della situazione albanese: tutti questi avvenimenti, attestatori della superba organizzazione e del valore del nostro Esercito oltrechè di una superiore saggezza politica, divulgati dalle edizioni meridiane e serali, hanno colpito di intensa gioia la cittadinanza torinese.

Con tutto il Popolo italiano, sempre più devotamente e solidalmente stretto attorno al suo grande Condottiero, Torino è fiera di vivere questa nuova e mirabile ora.

Nella nostra Magistratura

Comunicano da Roma che con decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» la pianta organica della Magistratura per il Tribunale di Torino è determinata, a partire dal 1.o maggio, dalla seguente tabella: «Corte d'Appello di Torino». — Tribunale di Torino. Magistratura giudicante: Presidente 1; presidenti di Sezione 5; consigliere istruttore 1; giudici 47. Pubblico Ministero: Procuratore del Re 1; procuratore del Re aggiunto 1; sostituti procuratori del Re dodici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Viviani): Ore 16,30: «Scalo marittimo», «La musica dei ciechi» e «La festa di Montevergine» di R. Viviani. - Ore 21,30: «Pescatori di barche» di R. Viviani. **CARIGNANO** (C.a Govi): Ore 16,30 e 21,30: «Voce di popolo» di E. La Hora. **ROSSINI** (C.a Casaleggio): Ore 16,15 e 21,15: «Tre signorine per bene». **MAFFEI** (C.a all'opera di teatro): ore 17 e ore 22: «Mi voglio divertire», Rivista satirica di Calandrino. **PALAZZO CARIGNANO**: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9. **IMPERIALE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **GAY**: Lezioni - Danze: ore 17 e 21. **AUGUSTEO**, Battisti 3: 17 e 21 Danze. **DE LAUDE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» Gary Cooper, Gurie. **AMBROSIO** «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» Gary Cooper, Gurie. **CORSO** «Tre valzer» Yvonne Printemps, Pierre Fresnay, Henry Guisol. **AUGUSTUS** Ritorno all'alba. Darrieux. **CHIARELLA**: Trappola d'oro (Edward G. Robinson) e Arte Varia. **V. EMANUELE** Io, suo padre (Evi Maltagliati) e Comp. Varietà Lepomme. **BALBO** «Ultimatum» con Dita Parlo, Erich von Stroheim, B. Lancret. Ult. **IDEAL**: «Napoli che non muore» (M. Glory) su scena: jazz e gran varietà. **STATUTO** «La ballerina dei gangsters» con Jessie Matthews e cart. col. Ult. **ALPI** Marchese di Ruvolito. De Filippo. **NAZIONALE** «Quella certa età» Durbin. **MAFFEI**: Marionette (B. Gigli) e Riv. **MASSIMO**: «Notte di carnevale» Lily Pons, H. Fonda, Mischa Auer. Ult. **ELISEO**: «Tamara» e Vera Korene. Ult. **COLOSSEO** Amor sublime. B. Stanwyck. **ITALA**: «Raggio invisibile» Karloff. **TORINESE**: «Terra di fuoco» Schipa. **REGINA**: «Batticuore». Assia Noris. **IMPERIALE**: «Ali nella bufera». **ITALIA**, Nizza 158: «Orribile verità». **ADUA**: «Porta dell'infinito» e Varietà. **VITT. VENETO**: «Pronto per due». **FORTINO** La grande Imperatrice; Var. **RADIUM**: «Prigione senza sbarre». **SOCIALE**: «Avventuriero». Corriera Lianes. **BELGIO** Giovinezza gran Imperatrice. **ITALIANO**, Colombo 25: Pronto per due. **VINZAGLIO**: «Cappello a cilindro». **PORTA NUOVA** «Sansone» (dalle 10). **PRINCIPE**: «La dama bianca». Merlini. **SAVOIA**: «Terra di fuoco» T. Schipa. **REX**: «Ragazze sole», D. Darrieux.

STATO CIVILE

Groppo Maria v. Rossi, a. 77, da Sommariva Bosco, casalinga, c. Parigi 84 — **Puppo Francesco** fu Gian Battista, a. 65, da Genova, guardia notturna, v. Plana 4 — **Dandiglio Angela** v. Tonda, a. 51, da Torino, casalinga, v. Montalcone 171 — **Pichola Giuseppina** v. Venturi, a. 67, da Torino, pensionata, c. Racconigi 119 bis — **Rasia Margherita** fu Domenico, a. 75, da Torino, casalinga, v. Milano 20 — **Doppa Maria** v. Gramaglia, a. 75, da Torino, agiata, v. S. Cristina 44 — **Tomasi Arturo** fu Giov. Batt., a. 36, da Marano Valpolicella, autista, v. Cellini 7 — **Gamar Giacomo Giuseppe** fu Giovanni, a. 59, da Asti, falegname, c. Galileo Galilei 38 — **Novara Lorenzo** fu Giovanni, a. 83, da Villafranca d'Asti, pensionato, v. Gioberti 51 — **Danecker Aldo** di Ermanno, a. 3, da Trieste, v. Tibone 9 — **Montiglio** comm. Erminio fu Luigi, a. 65, da Lanzo Tor., impiegato, v. Valentino 11 — **Pavarone Giovanni** fu Giuseppe, a. 64, da Torino, commerciante, v. Fernale 14 — **Daniela Rosa** v. Panotti, a. 75, da Cellio, casalinga, v. Don Giov. Cocchi 660 — **Tabasso Anna Maria** v. Giordano, a. 76, da Prasco T., casalinga — **Fabbri Arturo** fu Benedetto, a. 57, da Milano, spedizioniere — **Lochello Enrico** fu Sebastiano, a. 71, da Scandeluzza, caffettiere — **Frola Giovanni** fu Martino, a. 53, da Torino, manovale — **Fragassa Maria** di Giuseppe, a. 40, da Stornara, casalinga — **Frigoli Angelo** fu Giuseppe, a. 68, da Castelnuovo, pensionato — **Mosca Anna** v. Argentero, a. 72, da Rivila, casalinga — **Tajoli Guglielmo** fu Silvio, a. 33, da Sanguinetto, falegname — **Saltechinna Giovanni** fu Domenico, a. 56, da Terni, fonditore — **Basso Giacinta** fu Giuseppe, a. 76, da Torino, casalinga.

Il lutto di un nostro rivenditore

Al camerata Pavarone, che ha la rivendita de *La Stampa* in via Giovanni Prati, è morto il padre Giovanni in età di 64 anni. A lui ed ai congiunti colpiti da così grave lutto porgiamo vive condoglianze.

MIOPIA
— Bravo, hai fatto fotografare il violoncello....
— Ma no.... quella è mia moglie....

— Perchè hai messo i capelli di tuo marito in medaglione? Egli vive ancora....
— Sì, lui c'è, ma i capelli sono partiti....

VITA PARIGINA
— Come rassomiglia a suo padre!
— Zitta, mio marito potrebbe sentire....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 9 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 85

L'esagono della civiltà

Il significato dell'adesione spagnola al patto anticomintern

La pace adriatica assicurata dall'azione italiana

Berlino, 8 aprile.

Mentre le mezzane democratiche svuotano il sacchetto dell'oro e vuotano quello delle lusinghe e del vituperio insieme per attirare il maggior numero di vittime alla porta della loro vecchia casa del vizio — che è sempre, mutato nome, lo stesso vizio ginevrino della sovversione collettiva contro storia e contro natura, e in fine dei conti contro una vera e giusta pace — le giovani nazioni, quelle che recano in sè l'avvenire e che se lo fanno pagare e costruire col sangue, si iscrivono invece al fronte anticomintern. Non si potrebbe meglio di così, con l'ingresso cioè della Spagna nazionale nel patto della civiltà — insieme con quell'altro avvenimento che, per merito dell'Italia, consolida ed assicura la pace adriatica — celebrare, nel quadro dei tempi grossi questa Pasqua 1939 che altri vorrebbe far passare alla storia come Pasqua di guerra.

Il fronte antibolscevico

L'ingresso della vittoriosa Spagna di Franco nel fronte anti-bolscevico — il quale, per caso, dall'iniziale triangolo che era diventa un formidabile esagono della difesa civile — non giunge naturalmente nè inatteso, nè sorprendente alla opinione tedesca, per cui altro non è se non la naturale, prevista ed attesa conseguenza dell'eroica cruenta lotta dalla quale la nuova nazione spagnola è risorta in piedi, e più che la conseguenza ne è la continuazione; ma una emergenza speciale dà all'avvenimento quella certa incredibile aspettazione contraria che si era, negli ultimi tempi, venuta formando negli ambienti democratico-occidentali, dove, fidando sempre nella eterna potenza dell'oro, si era nientemeno creduto che l'avvenimento [illegible] cui si spiegava un vero lusso di forza sarebbe stato evitato. E' una delusione di più, la quale sta sempre a dimostrare la disperata assenza di psicologica comprensione e, perciò, di presa, delle vecchie democrazie, sul giovine mondo europeo; una delusione di più che per altro esse registreranno come sempre, senza ricavarne il minimo tesoro di esperienza per l'avvenire, dappoichè continueranno sempre, come prima, a ingannarsi credendo di ingannare.

Registrando il fausto avvenimento, il quale rafforza di tanto la nuova Europa, quanto grande è il posto che alla nuova Spagna dovrà esservi fatto, e che essa stessa saprà prendervi, la stampa tedesca esprime tutta la sua fierezza, che è contemporaneamente fierezza di tutti i compagni dell'esagono: fierezza anzitutto per la conferma dell'intuizione politica dei due popoli iniziatori, e della genialità dei loro due grandi capi, e nello stesso tempo fierezza per il largo prezioso aiuto di sangue e di mezzi, prestato alla rinascita della giovane nazione latina, che si tentava di intossicare e di soffocare sotto la peste asiatica fattasi complice e strumento dell'accecato egoismo delle potenze occidentali.

La sobillazione britannica

Per questa via il compiacimento unanime dell'opinione tedesca ritorna a bomba all'eloquente contrasto cioè fra questa grande e veramente «santa» alleanza della civiltà e della pace, e quell'altra infinitamente meno santa alleanza che a Londra si tenta di costruire e di allargare contro la Germania e contro l'autoritarismo in genere. La contemporaneità dei due fenomeni getta luce sull'una e sull'altra dappoichè — come notano i giornali — così come è l'antibolscevismo che forma la sostanza dell'esagono della salvezza, è anche egualmente il bolscevismo quello che necessariamente dovrà costituire il segreto e la chiave dell'accerchiamento voluto dall'Inghilterra, lega che dovrà necessariamente finire a Mosca. Questa lega ha per iscopo di impedire la «pace con giustizia», la pace voluta dalla Germania e dall'Italia: ma siccome questa pace non potrà a meno di scuotere le vecchie posizioni che l'Inghilterra è soltanto cupida di mantenere, essa non arretra davanti all'impresa di consegnare e tradire, non diciamo la Germania, ma il mondo intero e la civiltà al bolscevismo asiatico: perisca il mondo, ma non la potenza britannica. Chi va con l'Inghilterra va col bolscevismo: ecco l'ammonimento che, commentando l'ingresso della Spagna nazionale nell'anti comintern la stampa tedesca suona oggi a martello nelle sue colonne rivolgendolo alle medie e piccole nazioni, dalla Polonia in giù, che l'Inghilterra sobilla per fare loro cavar con le loro zampe le proprie castagne e per farne, più ancora, carne da cannone per il trionfo dei propri interessi di potenza.

Moralismo infecondo

La stampa continua poi a sottolineare e ad accentuare con ogni argomento la piena, assoluta solidarietà e comprensione dell'opinione tedesca all'azione italiana in Albania, ed i motivi che l'hanno determinata. Sono motivi di diritto, di sicurezza e di ordine, motivi in definitiva di pace i quali non possono a meno, per le nazioni giovani, di costituire un imperativo categorico della propria azione: esse non potranno a meno, domani, di costituire il fondamento e la base della nuova convivenza europea, se pure questa convivenza vorrà essere costruita ed assicurata su stabili e solide palafitte, e non su deboli barcollanti impalcature di intrigo, di debolezza, di diffidenza e di insidie internazionali. Contro queste basi le vecchie democrazie pongono gli scrupoli di una fittizia morale, che è poi piuttosto un moralismo incapace perciò di rispecchiarsi in un giure, e che oltre ad aver troppo scoperto il proprio fianco per esser creduto ha fatto troppe volte, in troppo recenti occasioni, cilecca, perchè vi si possa ancora affidare sopra la costruzione di alcun edificio politico.

La stampa tutta nota come l'Italia ha anche troppo tardato ad agire e a muoversi per assicurare definitivamente quella pace adriatica che è per essa un assoluto bisogno di vita. Non in ultimo, quel focolaio di inquietudine, di intrighi e di agitazioni che l'Albania di Zog era negli ultimi tempi diventato, rischiava di offrire da un momento all'altro troppo facile ed aperto campo ad ogni lacciolo internazionale e ad ogni cultura di insidia contro la nuova Europa e contro l'Impero fascista che ne è una delle principali colonne. Questa doveva recidere in tempo, la malapianta alla base.

«Noi abbiamo — nota il *Voelkischer Beobachter* — in Boemia, in Moravia, in Romania, in Polonia, esperimentato a nostre spese simili pericoli per non comprendere a pieno la decisione di Mussolini di assicurarsi finalmente la pace adriatica. Ciò dimostra però e deve dimostrare equivoci che non soltanto la Germania ma anche il nostro compagno mediterraneo dell'Asse è come noi deciso con inflessibile volontà a tutelare i propri diritti ed a soffocare in tempo i focolai di insidia».

Nessun pome di discordia

Quello che però getta luce sufficiente sulla morale o piuttosto sul moralismo di tante recriminazioni altrui sono i tentativi meschini con i quali in mancanza di argomenti veri, capaci di infirmare il buon diritto dell'Italia — il quale oltretutto si fonda anche sull'immensa opera di civiltà compiuta nel Paese e che è l'unica che vi esista — essi tentano di attraversare l'azione italiana, destandovi attorno le diffidenze di terzi per il pericolo che essa rappresenterebbe per essi. Così per esempio, per quanto riguarda la Grecia come la Jugoslavia, come persino la Turchia, rappresentando la posizione albanese dell'Italia come una base per future azioni più lontane. E, in fine — solita nota falsa capace di condire tutte le pietanze — tentando anche di incrinare l'Asse Roma-Berlino, con le fantasticherie di inesistenti pomi della discordia adriatici.

«L'atto dell'Italia — così conclude il *Boersen Zeitung* — è dovuto unicamente a motivi di ordine, di sicurezza nazionale, e sarebbe stata una negligenza di primo ordine per l'Impero fascista il lasciare ancora per molto tempo sussistere nell'altra sponda adriatica un tale focolaio di incendio che ne minacciava la sicurezza. Un'Albania, la quale rischiasse di essere asservita a interessi estranei avrebbe potuto essere un pericolo serio per l'Italia».

E, del resto — come osservano tutti i giornali — è questa la ragione fondamentale per cui una posizione speciale in Albania era stata all'Italia da tempo universalmente riconosciuta. La parola mare nostro — conclude il già citato giornale — sarebbe stata non altro che una pura espressione farsesca se al di là dello Stretto di Otranto si fosse lasciata sussistere anche teoricamente la possibilità che potesse sorgervi un porto armato per esempio di cannoni Schneider-Creusot. L'Italia doveva prevenire una eventualità di questo genere: ciò era un suo diritto come un suo dovere.

Giuseppe Piazza

La collaborazione degli albanesi con le autorità italiane

Tirana, 8 aprile.

Il Presidente del Comitato provvisorio amministrativo ha diretto a tutti i prefetti, sottoprefetti e capi dei comuni un telegramma circolare circa la disciplina da mantenere nei confronti dell'occupazione italiana e che è redatto nei seguenti termini:

«Il Comitato provvisorio amministrativo fa appello a tutte le autorità civili e militari, come pure al popolo albanese affinchè venga prestata obbedienza alle gloriose truppe italiane e l'ordine di accoglierle con rispetto e con calore. I signori prefetti, sottoprefetti e capi dei comuni, devono obbedire ai comandanti delle truppe italiane, devono adottare ogni misura diretta ad evitare atti che possano essere in contrasto con lo spirito del presente ordine di cose e far arrestare immediatamente chiunque contravvenga ad esso o comunque compia atti provocatori».

Il fronte antibolscevico

L'impressione in Giappone per l'adesione della Spagna

Tokio, 8 aprile.

Il portavoce del Ministero degli esteri ha ricevuto oggi i rappresentanti della stampa ai quali ha parlato del significato dell'adesione della Spagna al patto anti-comintern. Egli ha dichiarato, fra l'altro, che la Spagna, risorta sotto la guida del suo grande Capo generale Franco, partecipa ora formalmente all'accordo anticomunista in un momento in cui l'Europa si trova in una situazione particolarmente delicata. Gli sforzi del Comintern, egli ha soggiunto, di bolscevizzare la Germania e l'Italia sono completamente falliti ed esso portò allora il suo fronte nella Spagna per servirsene da trampolino per la bolscevizzazione dell'Europa. L'unico risultato è stato quello di dividere la Spagna in due campi opposti e di provocare una delle più crudeli tragedie della storia, vale a dire una cruenta lotta fratricida.

Il generale Franco, superate tutte le enormi difficoltà, ha finalmente debellato il bolscevismo in tutta la Spagna; il regime comunista è crollato completamente sotto i colpi inferti dalla Spagna nazionale. La guerra civile spagnola, incominciata due anni e mezzo or sono, si è chiusa con la decisiva vittoria del gen. Franco il quale ha avuto il più efficace e sincero aiuto dalle potenze anticomuniste. Il Governo giapponese esprime la sua profonda ammirazione per la brillante vittoria della Spagna nazionale e, nello stesso tempo, esprime la profonda speranza che le relazioni tra il Giappone e la Spagna saranno sempre più strette in uno spirito di collaborazione improntato alla massima cordialità.

L'Ungheria prende possesso dei territori retrocessi dalla Slovacchia

Budapest, 8 aprile.

Le truppe ungheresi hanno preso possesso stamane dei territori retrocessi all'Ungheria in virtù dell'accordo raggiunto il 4 corr. dalla commissione ungaro slovacca.

Pànico a Wall Street

Ingentissime svendite a qualunque prezzo

New York, 8 aprile.

La situazione internazionale continua ad avere profonde ripercussioni sul mercato e ormai si deve parlare di un crollo vero e proprio a Wall Street con perdite gigantesche per quei risparmiatori che sono abituati agli investimenti mobiliari. A Wall Street imperversano in pieno la congiuntura internazionale e quella interna, entrambe deprimenti; cosicchè oggi si sono accentuati gli ordini di vendite tanto dall'interno quanto dall'estero. Fin dall'inizio della seduta, infatti, il pànico si è manifestato con ordini ingentissimi di vendite al meglio, cioè a qualunque prezzo, che hanno provocato la caduta dei titoli più trattati a nuovi minimi per l'ultimo biennio. I titoli siderurgici sono quelli maggiormente colpiti.

Le azioni della Republic hanno perduto cinque punti in due ore; altrettanti le Chrysler e le Kodac; le Norfolk and Westner Railway, le U. S. Steel, le Bethlehem Steel, le Dupont, le Westinghouse Electric, sin qui considerati titoli di sicuro reddito, sono ribassati di oltre 3 e 4 punti.

A dare una idea del fenomeno giova anche il fatto che oggi sono stati buttati complessivamente sul mercato ben 1.640.000 titoli, massimo assoluto da molti anni e questo per una giornata di sabato. Per concludere, Wall Street è francamente preoccupata dalle prospettive internazionali e vi sono quindi poche speranze di una ripresa sia pure per le cosiddette «ragioni tecniche» e di copertura. Lo dimostra il fatto che le vendite sono state ingenti in tutta la settimana; ma mentre lunedì e martedì vi fu molta speculazione al ribasso, giovedì e oggi si è manifestato un vero processo di liquidazione.

Anche le obbligazioni hanno seguito i titoli azionari nella china discendente, all'infuori di quelli di Stato che si sono abbastanza ben difesi nelle loro posizioni. Fuorchè per i grani e alcune materie prime di guerra, che sono nettamente al rialzo, tutte le altre materie prime hanno ignorato la situazione internazionale ed hanno subito flessioni nei prezzi esclusivamente per ragioni interne: riduzione dei consumi che induce ad astenersi dal mercato. Il commercio al dettaglio, infatti, non ha avvertito o quasi la punta pre-pasquale, che gli anni scorsi fu fortissima. La produzione automobilistica è in diminuzione per mancanza di vendite e il traffico ferroviario si contrae sempre più. Ben tenuti soltanto il caucciù e le sete per [illegible].

L'elogio del Conte Ciano ai connazionali rimasti col Regio Ministro a Tirana

Tirana, 8 aprile.

Il ministro conte Ciano ha riunito, nel pomeriggio di oggi, nella sede della R. Legazione, tutti i connazionali rimasti per due giorni intorno al R. Ministro e al personale della Legazione durante lo svolgimento degli importanti avvenimenti di questi giorni.

Il Conte Ciano li ha vivamente elogiati in nome del Duce per il sereno e fermo contegno dimostrato.

Accompagnato dal generale Guzzoni, dal R. Ministro d'Italia e dal seguito, il Conte Ciano ha poi compiuto un breve giro nella città vivamente festeggiato dalla popolazione.

Tutti i connazionali che erano stati costretti ad allontanarsi dall'Albania durante gli scorsi giorni sono stati invitati a rientrare.

Il Sottosegretario di Stato generale Valle è ripartito per Roma.

Tutti i giornali usciti in edizioni straordinarie pubblicano ampie cronache sull'entrata delle truppe italiane in Tirana, e mettono in rilievo nei titoli le parole pronunziate dal Ministro degli Esteri dell'Italia fascista.

NUOVI VILLAGGI LIBICI destinati alla popolazione mussulmana

Tripoli, 8 aprile.

Nel piano di colonizzazione in corso, è prevista la costruzione di sei villaggi, destinati ai mussulmani della Libia. Eccone i nomi: *Mansura* (Vittoriosa) villaggio sito nei pressi di Apollonia; *Chadra* (Verde), villaggio in località Gerdes-Gerrari, a nord di Barce; *Nahiba* (Risorta), villaggio in località Gerdes El Abib, a sud di Barce; *Gedida* (Nuova), villaggio in località Bu Traba, nei pressi di Tolemaide; *Mahamura* (Fiorente di coltivazione), villaggio in località Tuebia, nei pressi di Zavia; *Naima* (Deliziosa), villaggio nei pressi di Misurata.

Larga disponibilità di grano per l'approvvigionamento

Roma, 8 aprile.

Essendo stato segnalato che in alcune provincie numerosi panificatori accumulano quantitativi di farine superiori a quelli normalmente loro necessari per la panificazione e per la consueta scorta, il Ministero delle Corporazioni ha avvertito i Consigli provinciali delle Corporazioni di rendere di pubblica ragione che esistono disponibilità di grano largamente sufficienti a permettere che la distribuzione ai molini avvenga in misura normale.

Felicitazioni di Graziani al generalissimo Franco

Burgos, 8 aprile.

Il Maresciallo Graziani ha inviato al generalissimo Franco il seguente telegramma:

«Gradite le felicitazioni e i voti di un soldato che vi ha seguito sempre con passione e amore verso la vostra grande Patria».

Il Generalissimo ha così risposto:

«Vi ringrazio vivamente delle felicitazioni che ricevo con speciale compiacimento, perchè mi pervengono dal grande soldato che seppe dare giorni di gloria alle armi d'Italia».

Tradito da una donna

Benny «il lupo» cade sotto i colpi della polizia

New York, 8 aprile.

La polizia ha riportato una nuova vittoria sul mondo dei «gangsters» uccidendo, in un ristorante di St. Louis, Benny Dickson soprannominato «il lupo».

Benny e sua moglie Stella — una donna criminale come il marito — erano ricercati da molti mesi, e sentendosi sempre meno sicuri la coppia decise di separarsi. Ma Benny, un giovane di 27 anni, estremamente sensibile alle grazie femminili, non poteva fare a meno di una compagna.

Ieri, il bandito aveva fatto in un ristorante di St. Louis un'entrata molto discreta per andare a pranzare in compagnia della giovane donna. Nel ristorante si trovavano molti clienti: fra gli altri una ventina di poliziotti, naturalmente travestiti. Si lasciò Benny terminare il pasto e nel momento in cui si dirigeva verso la cassa e attraversava uno spazio libero, la donna vestita di scuro con gesto vivace sollevò la veletta.

Era il segnale. D'un balzo i venti poliziotti che si trovavano nel ristorante furono in piedi formando una minacciosa morsa intorno al malfattore. Benny non ebbe il tempo di servirsi delle due rivoltelle che non lasciava mai. Una scarica di pallottole lo abbattè.

LO SBARCO A DURAZZO

Reparti di Bersaglieri ciclisti subito dopo lo sbarco

Carri armati e fanti, venerdì mattina, nelle vie di Durazzo

Gruppi di popolani albanesi vanno incontro, festanti, alle nostre truppe

Quattro maschietti sono nati felicemente a Ceregnano nel Polesine

Rovigo, 8 aprile.

Un bellissimo quanto inconsueto evento si è verificato oggi nella nostra città al reparto Maternità dell'ospedale, dove era stata ricoverata per l'assistenza del caso certa Amabile Zagato di non ancora trentacinque anni di età, donna sana e prosperosa, che già vantava tre bambini avuti in dieci anni di matrimonio, di nove, sei e tre anni rispettivamente.

La Zagato oggi ha dato alla luce ben quattro maschietti vispi, sani, vitalissimi.

La donna, che è moglie al calzolaio Bissin Valentino, abitante a Ceregnano, era stata ricoverata nell'ospedale il 25 gennaio scorso, e in tutto questo tempo ebbe le cure più assidue da parte dei sanitari e assistenti, nonchè i conforti familiari del marito e di persone a lei care.

Nello spazio di settanta minuti la già discreta famiglia dello Zagato è stata di colpo aumentata di quattro bambini, belli quanto una madre può desiderare. Il primo bimbo è venuto alla luce alle 14,30; dopo dieci minuti è nato il secondo; dopo quindici il terzo, ed alle 15,40 il quarto.

Il fatto è stato appreso con la più viva ammirazione in città, e ovunque la madre prolifica è ora sulle labbra di tutti. I sanitari hanno continuato a porgere le più premurose cure alla puerpera ed ai quattro neonati, tutti in ottima salute. I bambini pesano rispettivamente Kg. 2,100, 1,800, 1,900, 1,900. Ad essi sono stati imposti i nomi di Vittorio, Emanuele, Benito, Umberto.

Le autorità, subito informate dell'eccezionale parto, si sono recate all'ospedale per compiacersi con la puerpera e per disporre tutta quella assistenza che sono nelle direttive del Regime. La fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili è accorsa subito e si è intrattenuta a lungo con la Zagato, che naturalmente si augura che tutt'e quattro i maschietti possano vivere e crescere bene, anche per dare alla nostra provincia un ambito e simpatico primato. La fiduciaria le ha affidato in nome del Duce i corredini, ed ha assicurato la feconda madre che sarà provveduto, affinchè i quattro maschietti abbiano ciascuno la sua balia.

Cinque persone in pericolo per una fuga di gas

Milano, 8 aprile.

Questa mattina presto alcuni individui, scendendo le scale della casa di piazza Dateo 5, avvertivano odore di gas e constatavano che proveniva dall'appartamento in cui dimora certa Maria Squillace vedova Camilleri, di 38 anni, con quattro figli, Giuseppina e Arturo Squillace, di 13 e 11 anni, Anna ed Elena Camilleri, di 6 e 3 anni. Gli inquilini bussavano all'uscio, e, non ricevendo risposta, sfondavano l'entrata del quartierino, trovando nell'ambiente ammorbato la donna ed i ragazzi quasi inanimati nei loro letti.

Nella notte si era prodotta una dispersione di gas dal tubo di gomma che collega il contatore al fornello, ma per fortuna l'intervento degli inquilini evitava che la Squillace ed i suoi figli, già in preda alla asfissia, soccombessero. La donna ed i quattro ragazzi sono stati trasportati all'ospedale dove i sanitari con pronte cure li hanno messi fuori pericolo. La Squillace ha fatto ritorno alla sua abitazione, mentre i figli sono stati trattenuti.

La «Bohème» a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 8 aprile.

Con «Bohème» di Puccini si è riaperto questa sera il Teatro Municipale. Vivissimo è stato il successo specialmente per la protagonista Magda Olivero e per il giovane tenore concittadino Ferruccio Tagliavini.

Nel Salone de «La Stampa»

Il «duo» americano Steele-Clovis

Delle attitudini e degli studi americani per la musica vocale da camera poco si conosce in Europa. E perciò era grande la curiosità del pubblico torinese di ascoltare il tenore Hall Clovis e la soprano Eleonor Steele, invitati col pianista Otto Herz nel salone de La Stampa *a cantare parecchi duetti italiani, tedeschi, francesi. E la curiosità fu soddisfatta favorevolmente. I concertisti dopo essersi cimentati con musiche di Mozart, Asioli e Donizetti, le più lontane certamente dal loro gusto, cantarono con squisitezza di fraseggio, di voce e di dizione, lieder di Schumann, di Schubert, di Brahms, di Cornelius e liriche di Milhaud, Duparc e Morel, mostrandosi ben esperti delle necessità e delle risorse della musica da camera.*

Infine i due cantanti eseguirono una serie di «Negro-spirituals» sapientemente riarmonizzati e «arrangiati» dal Burleigh. Scostandosi leggermente dallo stile tradizionale dei canti delle piantagioni, il Duo seppe conservare un carattere caloroso, ad un tempo, e assai delicato che incontrò appieno i gusti del folto pubblico. La loro esecuzione di Heav'n Heav'n fu applauditissima e Joshua fit de battl' of Jericho venne bissato, come già erano state bissate alcune delle precedenti canzoni, in un festoso subisso di applausi, rivolti, insieme, ai cantanti ed al bravissimo accompagnatore.

Al concerto ha assistito il Console americano a Torino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA